

Prime ipotesi di classificazione dei volgarizzamenti di area italiana del *Libro di Sidrac*

Patrizia Serra

(Università di Cagliari)

Abstract

Le *Livre de Sidrac* is an encyclopaedic text written in Old French in the late thirteenth century. Its many Italian versions testify to its wide reception in Italy.

Following the authoress's line of research on variations in the macrostructure of a corpus of manuscripts, this essay aims at classifying a group of codices, which have been written in the Tuscan and Po-Venetian areas, on the basis of a contrastive analysis of the narrative incipits.

Key words – *Book of Sidrac*; manuscripts of the Italian tradition

Il *Livre de Sidrac*, testo enciclopedico redatto in antico francese alla fine del XIII secolo, ha conosciuto una notevole diffusione anche in area italiana, come attestato dai numerosi volgarizzamenti che ci sono pervenuti.

Questo articolo, alla luce di precedenti studi dell'autrice incentrati sulle variazioni della macrostruttura del testo nei diversi manoscritti, propone le prime ipotesi di classificazione di un gruppo di codici di area toscana e padano-veneta, basate sul confronto tra le sezioni narrative incipitarie dei manoscritti esaminati.

Parole chiave – *Libro di Sidrac*; manoscritti della tradizione italiana

Il *Livre de Sidrac* è un'enciclopedia medioevale, composta in lingua d'oïl nell'ultimo decennio del XIII secolo, che ha conosciuto una straordinaria popolarità in tutta Europa¹, come attestano le sue numerose redazioni e traduzioni² pervenuteci attraverso testimoni manoscritti o a stampa, nel periodo compreso tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XVI.

Il testo è strutturato in forma dialogica: il nucleo del *Sidrac* è infatti costituito da un corpus di domande, di numero variabile nei diversi testimoni, formulate dal re pagano Bottus e rivolte al filosofo-astronomo Sidrac, seguite ogni volta dalle risposte del saggio. Gli interrogativi riguardano gli argomenti più disparati: teologia, astronomia, geografia, geologia, medicina, zoologia, fisiologia, ma non mancano domande relative a vizi e virtù, alle proprietà delle erbe e delle pietre preziose o al modo di amministrare la giustizia. I vari manoscritti presentano spesso differenze nella quantità e nella

¹ Una dettagliata ricostruzione del processo di diffusione del *Sidrac* in Europa è fornita da Luca SACCHI, *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, Milano, LED, 2009, pp. 115-119.

² In italiano, provenzale, catalano, inglese, tedesco, fiammingo, danese e olandese.

numerazione dei quesiti a causa della diversa distribuzione della materia o dell'aggiunta di questioni inedite³, legate ad esigenze conoscitive proprie di determinati ambiti di fruizione e redatte da copisti-rimaneggiatori che intervengono ampiamente nel testo.

La serie delle domande è preceduta da una sezione narrativa, che può essere ulteriormente suddivisa in una premessa, in un prologo e in un racconto-cornice che narra la conversione del re pagano Bottus ad opera del filosofo-astronomo Sidrac. Nella premessa, alla lode della Provvidenza di Dio fa seguito l'introduzione del personaggio di Sidrac, nato 847 anni dopo la morte di Noé dalla stirpe di suo figlio Giafet, e derivato dalla figura veterotestamentaria di Anania (*Daniele* 1,7), presente alla corte di Nabucodonosor e al quale viene imposto dal re babilonese il nome di Sidrach o Sadrach. Dagli insegnamenti forniti dal filosofo Sidrac al re pagano Bottus, per convertirlo al cristianesimo, avrebbe tratto la propria origine il libro stesso.

Il prologo narra invece la pseudo-storia delle peregrinazioni del *Livre*, passato di mano in mano attraverso i luoghi più disparati: la Siria, la Samaria, la Spagna; a Toledo, l'enciclopedia viene tradotta dal greco al latino, poi diviene proprietà del re di Spagna, ed è successivamente tradotta in arabo ed inviata al re di Tunisi; in seguito, il libro giunge alla corte di Federico II e da qui passa ad Antiochia dove viene volgarizzato da un certo Giovan Pietro di Leone, che lo riporta a Toledo.

Nel suo lungo e articolato processo di diffusione, il *Sidrac* ha subito non soltanto ampi rimaneggiamenti relativi al contenuto e al numero dei quesiti, ma anche vere e proprie modifiche strutturali. La tradizione manoscritta in lingua d'oïl è stata ricondotta a due redazioni principali: una *brevis* (VB, identificata con la famiglia francese α) – che rispecchia probabilmente la versione originaria del testo⁴ – caratterizzata da un numero di domande di poco superiore alle 600, e una *extensa* (VE, famiglia francese β), con un numero di quesiti estremamente ampio (fino a 1153), non imputabile soltanto ad una crescita esponenziale delle domande, ma legato soprattutto ad una più minuziosa articolazione e suddivisione dei contenuti. Le variazioni che il testo del *Sidrac* ha subito riguardano inoltre la differente formulazione dei quesiti, il mutevole ordine di successione dei capitoli, nonché la progressiva aggiunta di sezioni paratestuali finalizzate ad agevolare la consultazione dell'enciclopedia.

Dai due sistemi testuali di base individuati, VB e VE, sono infatti derivate numerose redazioni⁵, a loro volta punto di partenza per ulteriori rimaneggiamenti e volgarizzamenti.

³ Sui fenomeni di segmentazione delle questioni che caratterizzano la versione lunga della redazione francese rispetto alla versione breve ha condotto un'analisi assai dettagliata SACCHI, *Le domande del principe*, p. 128 e ssgg.

⁴ SACCHI, *Le domande del principe*, pp. 120-145.

⁵ «Il sistema testuale VB è rispecchiato in toto da una prima redazione, che definirò standard (VB¹) sia per utilità mnemonica, sia per riguardo alla tradizione critica, che su di essa in particolare ha fondato i primi studi; considero una sua sottoredazione (VB^{1bis}) quella che introduce all'interno della sequenza base un secondo erbario, senza modificare altrimenti il testo. A esse si affiancano da un lato la redazione *abrégée* (VB^{abr}), che conserva struttura e numerazione di VB¹ riducendo drasticamente il contenuto delle risposte; dall'altro la redazione breve allungata (VB²), in cui di seguito all'ultima domanda di VB¹ si leggono i quaranta quesiti di argomento biblico tramandati anche da buona parte dei testimoni di VE». «Nel complesso la tradizione manoscritta di VE, numericamente più esigua rispetto a quella di VB, si definisce secondo contorni meno semplici, modellati da spinte che non si limitano al semplice meccanismo dell'accumulo progressivo. Si è già visto nel raffronto delle due redazioni come il lavoro compiuto sul testo di VB comprendesse anche tagli e sostituzioni, e la stessa tendenza agì anche a livello macroscopico, portando a sopprimere, sostituire o spostare

Del *Livre* ci sono pervenuti circa 76 manoscritti di area francese, di cui 35 completi, 37 frammentari e 4 perduti o al momento irreperibili⁶, ai quali si aggiungono 11 edizioni a stampa, approntate in prevalenza da stampatori parigini⁷.

A partire dalla metà del '300 si registrano i primi testimoni nella penisola italiana, dove il testo conobbe una notevole diffusione, in una prima fase nella lingua originale e in seguito mediante i primi volgarizzamenti, a partire dalla Toscana per poi giungere all'area padano-veneta⁸, secondo le direttrici che caratterizzano, in maniera analoga, il percorso di diffusione dei volgarizzamenti di testi di materia tristaniana e merliniana redatti originariamente in lingua d'oïl. La tradizione italiana del *Sidrac* conta al momento 25 testimoni, in base all'elenco stilato una prima volta da Parlange⁹, ampliato da Minervini¹⁰ e completato da Bellone¹¹ e Bianchi de Vecchi¹².

Nonostante la sua straordinaria diffusione, il *Sidrac* non ha suscitato per lungo tempo un particolare interesse nell'ambito della critica filologica, a causa delle notevoli difficoltà poste dall'ampiezza del testo e dalla complessità della sua tradizione manoscritta, che rende assai difficoltosa la realizzazione di un'edizione critica basata su tutti i testimoni.

Alla prima pubblicazione, nel 1910, di un frammento francese del XIV secolo da parte di W. E. A. Axon¹³, ha fatto seguito infatti, solo nel 1990, un'edizione della redazione francese contenuta nel ms. Riccardiano 2758, curata da M. Piccat¹⁴.

In anni più recenti, sono state pubblicate: l'edizione critica, basata su sette manoscritti della redazione breve, delle sezioni introduttive e dell'indice delle questioni del *Livre* francese, approntata da S.-M. Steiner¹⁵, e l'edizione integrale del testo, basata su tre mss. francesi della redazione estesa, realizzata da E. Ruhe¹⁶, seguite dall'edizione di un

delle sezioni, a partire proprio da quella coda di quaranta quesiti aggiunti da VB² che bisogna presumere il rimaneggiatore avesse a disposizione quando iniziò a sviluppare la redazione estesa del *Sydrac*» (SACCHI, *Le domande del principe*, p. 145 e p. 163).

⁶ Si veda SACCHI, *Le domande del principe*, p. 115, nota 1, per i dettagli sui testimoni non più reperibili.

⁷ SACCHI, *Le domande del principe*, p. 115.

⁸ SACCHI, *Le domande del principe*, p. 117.

⁹ Oronzo PARLANGELI, "Appunti per un'edizione del Libro di Sidrac", in Georges STRAKA (éd.), *Actes du X^e Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Strasbourg, 23-28 avril 1962), II, Paris, Klincksieck, 1965, pp. 553-562.

¹⁰ Vincenzo MINERVINI, "Schede sulla tradizione manoscritta del Livre de Sidrac", «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione romanza», 19.2 (1977), pp. 539-570; ID., *Il Libro di Sidrac. Versione catalana*, Roma, Lerici, 1982, pp. XX-XXI. Cfr. anche Paola SGRILLI, "Preliminari all'edizione del *Sidrac* salentino", «Studi mediolatini e volgari», 25 (1977), pp. 171-200, *ivi* p. 189, n. 35, e EAD., *Il Libro di Sidrac salentino*, Pisa, Pacini, 1983, p. 17, n. 17.

¹¹ Luca BELLONE, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*. Riflessione su due inediti codici italiani del secolo XV", «La parola del testo», 6 (2002), pp. 247-287, al quale si rinvia per l'attenta rassegna degli studi e delle edizioni del *Sidrac*, nonché dei metodi applicati dai critici all'esame della tradizione manoscritta.

¹² Paola BIANCHI DE VECCHI, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa: note sul ms. Palatino 542 (Firenze, Biblioteca Nazionale)", «La parola del testo», 1 (2007), pp. 115-139, *ivi* p. 119.

¹³ William E. A. AXON, "On a fourteenth century French fragment of the Book of Sydrach, with a note on the bibliography of the work", «Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom», 2e s., 30 (1910), pp. 189-204.

¹⁴ Marco PICCAT, *La versione del Libro di Sidrac del Ms. Riccardiano 2758*, Genova, Erga, 1990.

¹⁵ Sylvie-Marie STEINER, *Le Livre de Sidrach*, éd. critique d'après les mss. de Paris et de Rome, *Premier Prologue, Catalogue des Questions, Second Prologue*, Melun, Association «Mémoires», 1994.

¹⁶ Ernstpeter RUHE (ed.), *Sydrac le philosophe, Le livre de la fontaine de toutes sciences. Edition des enzyklopädischen Lehrdialogs aus dem XIII. Jahrhundert*, Wiesbaden, Reichert, 2000.

frammento inedito a cura di Ch. Connochie-Bourgne¹⁷. Da segnalare, riguardo alla tradizione francese, gli importanti ritrovamenti e la pubblicazione di alcuni frammenti del *Sidrac* ad opera di M. Longobardi¹⁸.

Certamente maggiore l'interesse suscitato dai volgarizzamenti di area italiana: dopo la "pionieristica" edizione di A. Bartoli¹⁹, comparsa nel 1861 e basata su tre testimoni, ha fornito un apporto notevole alla conoscenza del testo l'edizione del *Sidrac* salentino a cura di P. Sgrilli²⁰. Frammenti dell'enciclopedia sono stati inoltre pubblicati da O. Parlange²¹, M. Marchiori²², V. Minervini²³ e P. Bianchi de Vecchi²⁴.

Ancora a V. Minervini sono poi dovute l'edizione del *Sidrac* catalano²⁵ e la più recente edizione del *Sidrac* provenzale²⁶.

Le traduzioni di area italiana del *Sidrac* – che viene comunque trascritto in un primo tempo in lingua d'oïl anche nella penisola²⁷ – ci sono pervenute tramite 25 codici. Questo l'elenco dei manoscritti²⁸:

E - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1475, del XIV sec.;

F - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1930, del XIV sec.;

G - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Plut. LXI, 7 del 1382;²⁹

¹⁷ Chantal CONNOCHIE-BOURGNE, "Un fragment inédit du *Livre de Sydrach*: sept feuillets d'une collection privée", in Claudio GALDERISI et Jean MAURICE (éds.), "*Qui tant savoit d'engin et d'art*". *Mélanges de philologie médiévale offerts à Gabriel Bianciotto*, Poitiers, Université de Poitiers, Centre d'études supérieures de civilisation médiévale, 2006, pp. 399-413.

¹⁸ Monica LONGOBARDI, "Recupero d'archivio di un frammento del *Sidrac*", «Pluteus», 4-5 (1986-1987), pp. 231-246; EAD., "Ancora tre frammenti del *Sidrac* di Bologna con un commento al *Pater Noster*", «Pluteus», 6-7 (1988-1989), pp. 97-122; EAD., "Ultimi recuperi dopo il restauro delle pergamene: il *Sidrac* di Bologna ed il commento al *Pater* della *Somme le roi*", «L'Archiginnasio», 92 (1997), pp. 1-58.

¹⁹ Adolfo BARTOLI (a cura di), *Il Libro di Sidrach: testo inedito del secolo XIV*, Bologna, Romagnoli, 1861.

²⁰ SGRILLI, *Il Libro di Sidrac salentino*.

²¹ Oronzo PARLANGELI, "Un codice ambrosiano del *Sidrach*", «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di Lettere)», 83 (1950), pp. 145-218.

²² Marina MARCHIORI, *Un inedito frammento savonese del «Libro di Sidrac»*, Genova, Tilgher, 1976.

²³ Vincenzo MINERVINI, "Sul testo veronese del Libro di Sidrac", in *Estudis de llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari*, II, Barcelona, Curial, 1980, pp. 367-381.

²⁴ Paola BIANCHI DE VECCHI, "Un frammento toscano inedito del *Libro di Sidrac*", «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», 4 (1990), pp. 73-118.

²⁵ Vincenzo MINERVINI, *Il Libro di Sidrac. Versione catalana*, Roma, Lerici, 1982.

²⁶ Vincenzo MINERVINI, *Il Libre de Sidrac "di" Bertran Boyssset*, Fasano, Schena, 2010. Sulla redazione provenzale si vedano gli studi precedenti di Paola BIANCHI DE VECCHI, "Preliminari all'edizione critica del *Sidrac* provenzale", in Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a cura di), *Atti del Secondo Congresso Internazionale della «Association Internationale d'Études Occitanes»* (Torino, 31 agosto - 5 settembre 1987), I, Torino, Università degli Studi di Torino, 1993, pp. 65-81; EAD., "Problemi inerenti alla tradizione manoscritta del *Sidrac*", in Saverio GUIDA e Fortunata LATELLA (a cura di), *Atti del Convegno «La filologia romanza e i codici»* (Messina, 19-22 dicembre 1991), II, Messina, Sicania, 1993, pp. 685-730.

²⁷ Cfr. SACCHI, *Le domande del principe*, p. 117.

²⁸ Si rinvia ai citati studi di BELLONE, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*", pp. 251-255, e BIANCHI DE VECCHI, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa", p. 119, per ulteriori descrizioni codicologiche.

²⁹ La riproduzione fotografica del manoscritto è disponibile sul sito della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, Teca digitale:

<<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000724569&keywords=Plut.61.07#page/1/mode/1up>>.

- H - Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. I inf. 29, del 1451-1600;³⁰
 I - Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. I inf. 68, del 1451;³¹
 SS - Firenze, Biblioteca Nazionale, Palat. 763, del XV sec.;
 TT - Firenze, Biblioteca Nazionale, Palat. 542, del XIV sec.;
 UU - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2263, del XIV sec.;³²
 VV - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1885, del XIV sec.;
 ZZ - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 3047, del XIV sec.;
 AS - Verona, Biblioteca Capitolare, ms. DCCCXX, del XV sec.;
 AV - Perugia, Archivio del Sodalizio Braccio Fortebracci, ms. D. i.1, del XIV sec.;³³
 AZ - Firenze, Biblioteca Nazionale, Panc. 32, fine XIII - inizio XIV secolo;
 BC - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 1693, del XV sec.;
 BD - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 649, del 1460;
 BG - Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, ms. MA480, datato 1452;
 BQ - Princeton, University Library, ms. Garrett 123, del 1374;³⁴
 CL - Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AH.X.45, del XV sec.;³⁵
 CM - Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 234, del XV sec.;³⁶
 CV - Città del Vaticano, Chig. M. VIII.169, parte del XIV e parte del XV sec.;
 FN - Firenze, Biblioteca Nazionale, II.IV.136, del XIV sec.;³⁷
 LA - Lucca, Archivio di Stato, Biblioteca Manoscritti 93, del XIV sec.;³⁸
 LF - Lonato, Biblioteca della Fondazione Ugo da Como, ms. 130, data stimata 1651-1750;³⁹

³⁰ Cfr. la scheda su *Manus online*: <http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=39726>. Il codice conserva la redazione salentina del *Libro di Sidrac*, di cui aprontò un'edizione parziale (cc. 3r-9r delle 55 cc. pervenute) Vincenzo DE BARTHOLOMEIS, "Un'antica versione del *Libro di Sidrac* in volgare di terra d'Otranto", «Archivio Glottologico italiano», 16 (1902), pp. 28-68 e di cui ha poi fornito un'edizione integrale, con spoglio linguistico e lessico, SGRILLI, *Il Libro di Sidrac salentino*.

³¹ *Manus online*: <http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=39824>. Di questo manoscritto ha offerto un'edizione parziale PARLANGELI, "Un codice ambrosiano del Sidrac".

³² Il frammento del *Sidrac* è contenuto nella sezione finale di un ms. cartaceo, formato da cinque fascicoli, che è mutilo e si interrompe all'inizio del capitolo 22. Una dettagliata descrizione del codice si trova nel volume monografico Warren VAN EGMOND, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: a Catalog of Italian Abbacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Supplemento agli «Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza», 1 (1980), alle pp. 151-152, disponibile on line sul sito del Museo Galileo di Firenze: <<http://193.206.220.110/Teca/Viewer?an=000000324909>>.

³³ Frammento del *Sidrac* ritrovato da Ignazio BALDELLI (*Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 1983, pp. 369-70, contenente le ultime sedici righe del cap. 253, i capp. 254-267, la rubrica e le prime sei righe del cap. 268, edito in BIANCHI DE VECCHI, "Un frammento toscano inedito del *Libro di Sidrac*", alle pp. 94-118.

³⁴ Cfr. *Checklist of Western Medieval, Byzantine, and Renaissance Manuscripts in the Princeton University Library and the Scheide Library*, p. 36, disponibile on line sul sito della Princeton University Library, Manuscript Division of the Department of Rare Books and Special Collections: <<https://blogs.princeton.edu/manuscripts/checklist-of-western-medieval-byzantine-and-renaissance-manuscripts/>>.

³⁵ Cfr. *Manus online*: <http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=115563>.

³⁶ Versione del *Sidrac* (cc. 1r-156v) suddivisa in 607 capitoli, che comprendono anche la premessa e il racconto-cornice (primi 25 capitoli). Cfr. BIANCHI DE VECCHI, "Un frammento toscano inedito del *Libro di Sidrac*", p. 84.

³⁷ Frammento di dieci capitoli (cc. 89r-91v) di «veste linguistica basilarmente fiorentina». Cfr. BIANCHI DE VECCHI, "Un frammento toscano inedito del *Libro di Sidrac*", p. 85.

³⁸ Frammento (cc. 13r-14v) contenuto in un volume miscellaneo ed edito in Luigi FUMI, *Scrittura didascalica in volgare lucchese del secolo XIII*, Lucca, Tip. Giusti, 1901.

³⁹ Cfr. *Manus online*: <http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=49963>.

VM - Venezia, Biblioteca Marciana, IT. II.34 (4906), del XV sec.;⁴⁰

CF - Cambridge, Fitzwilliam Museum, C.F.M. Murray 16, del secondo quarto del XV sec.⁴¹

L'ampiezza della tradizione di area italiana, unita al numero esiguo di edizioni già disponibili, ha certamente reso assai ardua l'individuazione degli eventuali rapporti di parentela tra i volgarizzamenti del *Sidrac* pervenuti, ai quali sono stati comunque dedicati contributi assai significativi per un auspicabile riordino della tradizione manoscritta⁴². Una volta scartato il criterio puramente quantitativo, basato cioè sul numero complessivo delle domande⁴³, è stato infatti assunto, come metodo per la classificazione, il loro ordine di successione nei diversi codici, ricercando la ricorrenza di serie fisse ed ordinate di questioni nelle diverse redazioni; tale metodo, applicato da Minervini alla sua edizione del *Sidrac* catalano⁴⁴ – e integrato mediante il confronto tra le lezioni del secondo prologo – si è rivelato assai efficace per un primo tentativo di classificazione dei codici.

Il corpus delle traduzioni italiane⁴⁵, anch'esso ascrivibile a due famiglie tra loro distinte «dalla diversa ampiezza del contenuto e dalla diversa organizzazione delle domande»⁴⁶, deriva, per la maggioranza dei testimoni, da copie riconducibili alla redazione breve (α) della tradizione in lingua d'oïl. Minervini ha infatti ricondotto i manoscritti F, G, H, I, SS, UU, VV, ZZ, AZ, BD e BC a discendenti della redazione breve α , mentre E, AS e TT si ricollegano alla tradizione ampliata del testo oitanico (famiglia β) pur conservando una parte molto limitata della redazione da cui derivano⁴⁷.

In seguito, Bianchi de Vecchi⁴⁸ ha ampliato il campo d'indagine stabilendo la derivazione di AV, BQ, CL, CM, BG, CV, FN da copie del ramo francese α . Discendenti della medesima famiglia sarebbero anche gli ultimi manoscritti acquisiti, scoperti da A. Cornagliotti⁴⁹, ovvero VM, CF e LF⁵⁰.

Va inoltre rilevato che i volgarizzamenti del *Sidrac* di area italiana, parallelamente a quanto avviene nella tradizione in lingua d'oïl, presentano alcune significative

⁴⁰ Al codice e ai suoi rapporti con altri testimoni della tradizione italiana (in particolare BG, G e H) ha dedicato uno studio dettagliato BELLONE, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*". Il manoscritto marciano «dimostra una sicura somiglianza con il testo salentino contenuto nel manoscritto ambrosiano, tale da poter supporre l'appartenenza ad uno stesso filone di tradizione» (p. 265).

⁴¹ Caratterizzato da una patina dialettale settentrionale, contiene 551 domande. Cfr. BELLONE, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*", pp. 255-256, n. 57.

⁴² In BELLONE, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*", pp. 247-254, un'accurata sintesi degli studi e delle ipotesi classificatorie relative alla tradizione del *Livre* e dei suoi volgarizzamenti di area italiana.

⁴³ Già Minervini aveva espresso delle riserve sulla considerazione del dato quantitativo come criterio decisivo per la determinazione delle diverse famiglie: l'applicazione di tale discriminante ad un testo enciclopedico, e dunque soggetto a continui interventi di riduzione e amplificazione, si dimostra assai fragile e impone un confronto più puntuale tra i manoscritti. Cfr. MINERVINI, "Schede sulla tradizione manoscritta del *Livre di Sidrac*", p. 543.

⁴⁴ MINERVINI, *Il Libro di Sidrac. Versione catalana*, p. XXV.

⁴⁵ PARLANGELI, "Appunti per un'edizione del *Libro di Sidrac*", p. 562.

⁴⁶ Cfr. MINERVINI, "Sul testo veronese del *Libro di Sidrach*", pp. 374-375.

⁴⁷ BIANCHI DE VECCHI, "Problemi inerenti alla tradizione manoscritta del *Sidrac*", p. 689.

⁴⁸ BIANCHI DE VECCHI, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa", pp. 115-139.

⁴⁹ BIANCHI DE VECCHI, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa", p. 116, n. 8.

⁵⁰ BIANCHI DE VECCHI, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa", p. 121.

variazioni legate alla strutturazione del testo: in un mio recente contributo⁵¹ ho infatti esteso l'analisi alla macrostruttura dell'enciclopedia ovvero alla successione tra le diverse sezioni che inquadrano il variabile corpus delle domande. Non soltanto l'ordine di successione delle questioni negli 11 manoscritti esaminati (AS, I, SS, F, G, UU, VV, BG BC, LF, BD)⁵², ma anche le variazioni relative alla macrostruttura del testo hanno fornito indizi utili ad una prima classificazione dei volgarizzamenti del *Sidrac*: l'omissione della premessa, la differente collocazione della sezione conclusiva del racconto-cornice o l'aggiunta di segmenti paratestuali – indici degli argomenti trattati e delle singole questioni – costituiscono infatti significativi elementi “strutturali” che permettono di ascrivere a diverse famiglie i codici presi in esame.

Il confronto fra le macrostrutture dei primi 11 testimoni del *Sidrac* esaminati, schematicamente suddivise nelle loro partizioni principali,

- A - premessa (o “primo prologo”: «La provvidenza di Dio...»);
- B - storia delle peregrinazioni del libro;
- C - elenco degli argomenti trattati; (AS: «in questo libro tu troverai ...»; SS: «or vedremo de le cose che se contengono in questo libro brevemente»);
- C2 - elenco delle sezioni che costituiscono il racconto-cornice;
- X - elenco delle domande;
- D1 - racconto-cornice;
- E - domande e relative risposte;
- D2 - conclusione del racconto-cornice;

ha infatti permesso di rilevare le seguenti strutturazioni del testo⁵³:

AS - Verona, Biblioteca Capitolare, ms. DCCCXX (DCCCXXIV): A + B + C + D1 + E

I - Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. I inf. 68: A + B + C + D1 + E + D2

SS - Firenze, Biblioteca Nazionale, Palat. 763: A + B + C + D1 + E + D2

F - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1930: A + B + D1 + E + D2

G - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Plut. LXI, 7: A + B + D1 + E + D2

UU - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2263: A + B + D1 + E [...]

VV - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1885: A + B + D1 + E [...]

BG - Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, ms. MA480: C2 + X + A + B + C + D1 + E + D2

BC - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 1693: D1 + E + D2

⁵¹ Patrizia SERRA, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, «Critica del Testo», 19,1 (2016), pp. 97-133.

⁵² Si vedano le tabelle comparative in SERRA, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, pp. 118-119.

⁵³ Sono stati esclusi dai raggruppamenti individuati in base alla struttura comune alcuni codici acefali, mutili o comunque particolarmente compendiosi:

E - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1475: [...] D1 + E

H - Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. I inf. 29. [...] D1 + E

TT - Firenze, Biblioteca Nazionale, Palat. 542: E

ZZ - Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 3047: [...] E [...]

LF - Lonato, Biblioteca della Fondazione Ugo da Como, ms. 130: X + D1 + E + D2

BD - Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 649: D1 + B + D2 + X + E
[...]

I primi raggruppamenti così abbozzati permettono di ipotizzare l'esistenza di diversi volgarizzamenti concorrenti, che si differenziano appunto in base alla presenza o assenza di alcuni blocchi di testo; tali differenze strutturali potrebbero peraltro essere ricondotte a diverse redazioni francesi da cui sarebbero stati tratti i diversi volgarizzamenti italiani.

Risulta dunque evidente la necessità di condurre un'analisi più puntuale dei diversi manoscritti all'interno di ciascun raggruppamento, al fine di definire gradualmente gli insiemi riconducibili alla medesima redazione o alla corrispondente traduzione.

La collazione ha riguardato, in questa fase iniziale, due manoscritti scelti a campione all'interno di ciascuno dei due principali raggruppamenti individuati, ovvero i mss. I e SS (accomunati anche da un numero abbastanza simile di domande: I, 563 e SS, 568) e i mss. F e VV (F, con 568 quesiti, e VV, mutilo, che tramanda solo 172 capitoli rispetto ai 565 annunciati nel prologo). L'indagine è stata poi estesa ai manoscritti che, al momento, risultano ancora "isolati", in quanto la loro macrostruttura non corrisponde esattamente a quella di nessun altro volgarizzamento del *Sidrac* fin qui preso in esame, ovvero i testimoni BG, LF, BD e BC.

La porzione di testo sulla quale è stata condotta la collazione è la sezione incipitaria, costituita dalla premessa (A), dalla storia delle peregrinazioni del libro (B), dall'elenco degli argomenti (C) – sezione paratestuale presente solo in alcuni testimoni – e dal racconto-cornice che introduce e segue il corpus dei quesiti (D1 + D2) e narra la storia della lotta fra il re pagano Bottus e il proprio nemico Garaab, conclusasi con la vittoria del primo, convertitosi al cristianesimo, grazie ai miracoli del saggio Sidrac⁵⁴.

⁵⁴ Il re pagano Bottus, dopo una serie di inutili tentativi per edificare una città alle porte dell'India al fine di condurre più agevolmente la guerra contro il proprio nemico Garaab, delibera di chiamare a raccolta tutti gli astrologhi e i filosofi della provincia per chiedere loro un consiglio. Infatti, iniziata la costruzione della prima torre della città, ogni notte, per sette giorni consecutivi, il lavoro compiuto durante il giorno viene disfatto e la torre misteriosamente abbattuta. I saggi, interpellati dal re sulle cause della distruzione della torre, dopo quaranta giorni prospettano una soluzione: indicano infatti i punti esatti in cui innalzare la torre e, concluso il lavoro prima di notte, fanno accendere dei lumi sulla sommità dell'edificio. Durante la notte, però, la torre crolla nuovamente e il re fa rinchiudere i saggi in un carcere. Nel frattempo, il re nemico Garaab, avuta notizia dell'ennesima distruzione della torre, invia una lettera al re Bottus con la quale domanda la mano della stessa figlia del re, in cambio del permesso di edificare la città alle porte dell'India. Bottus, irato, fa prima decapitare il messaggero e poi emanare un bando che richiami a corte chiunque sia in grado di dare un consiglio per l'edificazione della città: in cambio, il sovrano promette la mano della propria figlia e la metà del regno e delle sue ricchezze. Dopo dieci giorni, giunge dal re un vecchio che promette di risolvere la questione a patto che Bottus riesca ad ottenere, dal re Trattabarre che lo possiede, il prezioso "Libro dell'astronomia" e con esso, faccia inviare alla propria corte anche il saggio Sidrac, che avrebbe finalmente reso possibile l'edificazione della torre. Giunto presso Bottus, Sidrac spiega al re che la terra è soggetta ad un incantesimo e che, così come egli aveva letto nel Libro, era necessario recarsi in una montagna dell'India dove crescono delle erbe magiche. Il re Bottus si reca allora sulla montagna, sconfigge il popolo che ne era il difensore e invita poi Sidrac a partecipare ad un rito pagano per ringraziare il proprio dio. Sidrac, davanti al sacrificio di molte bestie dinanzi ad un idolo pagano, professa però la sua fede in Dio Onnipotente e, dopo una disputa con Bottus, fa ardere con una fiamma giunta dal cielo la statua idolatrata. Davanti alle minacce dei pagani, Sidrac invoca Dio affinché gli conceda di convincere il re Bottus ad abiurare il paganesimo: in seguito ad un prodigio, grazie al quale la visione della Trinità viene concessa a Bottus, il re finalmente si converte. Permane però l'opposizione dei

1. Analogie tra I e SS

Il confronto tra I e SS, entrambi di area padano-veneta⁵⁵, ha già permesso di rilevare una corrispondente articolazione del testo, caratterizzato dalla comune presenza – non costante nei codici finora esaminati – della sezione contenente l’elenco degli argomenti trattati⁵⁶. Questa porzione di testo, che trascrivo nella tabella seguente in base alla lettura diretta dei testimoni⁵⁷, trova riscontro, a questo punto dell’indagine, soltanto in BG, codice di veste linguistica veneta redatto nel Montenegro⁵⁸, peraltro caratterizzato da una macrostruttura differente rispetto a I e SS, che appaiono inoltre accomunati dall’errore congiuntivo *trono*, rispetto alla lezione corretta *corso* (*tor* nel testo francese), tramandata da BG:

I	SS	BG
(2 va) In questo libro troverai della prudenzia de Dio e delli anzoli, (2 vb) e delli maligni spiriti del ziello e della terra, e del fermamento, e del suo <u>trono</u> e della sua vertude, e de l’alteza del solle e dela luna e delli	(10 ra) In questo libro trovarà’ dela potentia de Dio e deli angeli, e deli spiriti maligni del celo e de la terra, e del firmamento, del suo <u>trono</u> e de la sua virtute, e de l’alteaça, e de la luna e deli pianeti, e deli signi e	(15va) Et primo contiene de la possanza de Dio, de li angiolì, de li maligni spiriti, del cielo, de la terra, del firmamento, del suo <u>corso</u> , de le sue virtù, de la sua altezza, del sole, de la luna, de li pianeti, de li segni, de le stelle,

sudditi, che cercano di convincere il re ad uccidere Sidrac: una serie di prodigi e di segni giunti dal cielo permettono tuttavia al saggio cristiano di sconfiggere il diavolo e di ottenere la definitiva conversione del re e del suo popolo. Allora Bottus propone a Sidrac una serie di altre questioni, che vanno appunto a costituire il nucleo del *Libro* e che sono di seguito riportate nel testo. Il racconto si conclude con l’edificazione della torre da parte del re Bottus e la conversione di altre province. In coda ad alcune redazioni, si narra di un ritorno al paganesimo dopo la morte di Bottus e Sidrac.

⁵⁵ Il ms. I presenta tratti dialettali spiccatamente veneti ma anche elementi della *koinè* toscanizzante. In SS prevale la patina toscanizzante ma sono presenti esiti fonetici e morfologici diversi, molti dei quali tipici dell’area padano-veneta.

⁵⁶ «En cest livre troverras de la puissance de Dieu et des angeles, du maligne esperit, du ciel, de la terre, du firmament e de son tor, de sa vertu, de sa hautesce, du soloil, de la lune, des planetes, de lor vertus, des singnes, des estoilles, de lor vertu, de paradis, d’enfer, de vie, de mort, d’ame, de cors, de jor, de la nuit, d’Orient, de Ponant, des vens, de tonierre, de eclips, de foudres, de feu, de ayue, d’air, de la terre, de sa reondesce, de s’espeiseté, de sa grandesce, de la mer, de sa saleure, de toutes manieres d’aigues, de bestes, d’oiseaus, de poissons, des herbes, de lor vertus et de lor maniere, des pierres precieuses et de lor maniere e de lor vertu, de loiauté, de traïson, d’amor, de hayne, de prouesce, de couardise, de dormir, de veillier, de mangier, de boire, de large, d’eschars, de sage, de fol, d’ome, de feme, de sort, de muet, de prendre, de doner, d’aler, de venir, de guerre, de pais, d’estornir, d’alener, d’amis, d’anemis, de toussir, de desputemens, de jugemens, de loi, de foi, de songier, de sospir, d’aumone, de pechié, d’autres choses assés visibles et non visibles.

Lises cest livre. Tant plus le liras, tant plus l’amerass.» (*Sidrac le philosophe*, éd. RUHE, p. 3).

⁵⁷ Una prima trascrizione del racconto-cornice di I, SS e BG, qui sottoposta a revisione, è stata realizzata in tre tesi di laurea triennale in Lettere discusse negli a.a. 2015-2016 e 2016-2017 all’Università degli Studi di Cagliari (relatore prof. Patrizia Serra): Annamaria CAOCCI, *Il Libro di Sidrac secondo il ms. I inf.68, Biblioteca Ambrosiana (1451)*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2016-2017; Chiara CAPPELLACCI, *Il Libro di Sidrac secondo il ms. Palatino 763, Biblioteca Nazionale, Firenze (1466)*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2016-2017; Luisanna CUCCURU, *Il Libro di Sidrac secondo il ms. Bergamo, Biblioteca Civica, Gamma 4.6, sec. XV (1452)*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2015-2016.

⁵⁸ Alla c. 176v si legge infatti: «Explicit liber thesaurum philosophorum Magnifici philosophi Sidrach 1452 die 28 mensis decembris. In Budua». Tale località sarebbe da identificare con Bidua, oggi Budva, situata nell’attuale Montenegro, in cui fu assai forte l’influenza veneziana sia in campo politico che culturale a partire proprio dal 1452 (cfr. BELLONE, “Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*”, p. 256, nn. 58-59).

pianetti, e di regni e delle stelle, e delli sechreti del ziello in lo paradix, e dello inferno, e de vita e de morte, e d'anima, e d'oriente e de ponente, di venti e di tuoni e di lampi, de neve e de grandine over tempesta di folgaro, e de aque della tera e de soa redondeza, e del mare e della sua salungne, e de tute maniere d'aqua, de bestie e de pessi, e de maniere di l'erba e delle lor vertude, e della lialtade e delle tradizioni, amor de Dio, e de' sani e de mallatie, e de prodeza e de corazio, e de vegiare e de dormire, e de manzare e de bere, e de largheza e de scharsitate, e di femena e de sordo, e de savio e de mato, e de andare e de vegnire, e de dare, e de sbadigliare e di stramuare, delle legie, de Re, de inprexionare de vision de spiriti, e de merzede e de pechato, e de molte altre chosse vesibelle e non visibele.

Lezi questo libro spesso, tanto quanto più lezerai, più l'amerai.

Qua fenischo li argomenti di questo libro, li qualli sono fati in Tolletta innel'anno della incarnazione del nostro Signore Gesù Cristo Gesù dapò 1243. L'ani fato (3^{ra}) per più maestri e chierexi li qualli ziudichano che questo libro si x'è e serà di grande profito alle anime e alli chorpi dela zenta del mondo per la grande autoritade che llo savio Sidrach zo messe dentro. Sidrach profetizà delo avvenimento di Gesù Cristo et inperoch'ello fo maestro di strolomia e fillosofo, non fo messo con li altri proffeti.

Hora se può chomenzare lo libro. Lo primo chapitollo 'può l'altro sì como lo Re Botuso fazeva le domandaxion al savio di Sidrach.

dele stele, e del paradiso e de lo inferno, e de la vita e de la morte, e de l'anima e del corpo, e del dì e (10^{rb}) de la nocte, e de Oriente e de Ponente, di venti, di troni, de lampi, de neve, de grandine, de fulgore, d'aqua, de la tera e de sua retondeza, del mare e de sua saltitudine, de tute maynere d'aque, de bestie e de useli, de pesi e de le maynere deli erbe e de le sue virtude, de lieltade, di tractori, da monte, de Dio, de sanità, de malitia, de proheza, de coardia, de vegiare, de dormire, de mangiare, de bere, de largeza, de scarsitate, del savio, del fole, de homo, de femina, de surdo, de muto, de prendere, de dare, de venire, de andare, de sbadiagiare, de strinturare, de leçe, de fede, de soniare, de visione de spiriti, de merçè, de pecati e de molte altre cose visibile invisibile.

Come più lezeray questo libro, tanto più l'amaray.

Qui finise li argumenti (10^{va}) de questo libro, chi funo facti in Toleta in l'anno de la incarnatione del nostro Signore Gesù Cristo, 1243 anni, facto per più magistri e clerici li quali indicone che questo è e serà molto utile ale anime e li corpi de la gente del mondo per la grande utilitade che lo savio Sydrach y minise dentro. Sydrach prophetiçò la venuta de Cristo. E perzò ch'el fo magistro de storlomia e phylosopho non fo meso cun li altri propheti.

Or poteriti odire incomenzare questo libro, uno capitulo appreso l'altro, sì como lo Re Botuso facea le domande al savio Sydrach.

de la virtù del paradiso, de l'inferno, de la morte et de la vita, de l'anima et del corpo, del giorno et de la nocte, de oriente et de occidente, di venti et troni, di lampi et folgori, di fuoco et d'acqua, de la terra et sua rotondezza et grandezza et larchezza, del mare (15^{vb}) et de la sua salitudine et de tucte maniere d'acque dulce, de bestie, d'ucelli, di pesci, d'erbe et le loro virtù, de pietre et de loro virtù, de lialetade, de le tradisione, de l'amore, de l'amicicia, de sanità, de malattia, de prodezza, de ingordesia, del vigliare, del dormire, del mangiare, del bere, de lo largo, de lo scarso, del savio, del pazzo, de l'omo, de la femena, del sordo et muto, del tollere, del donare, de lo andare, del venire, de la tosse, de lo sudare, del sturnitare, del sputare, del iudicamento, de re, de fede, de insomniare, de sospirare, d'elemosine, del peccato et de le altre cose visibile et invisibile. Et però ligeti quisto libro spisso inperoché, quanto più lo legerete, più n'averete dilecto et consulacione et più a ccaro.

Et qui finisce l'argomento di questo libro, lo quale fu facto a Toleta, nel'anno de Gesù Cristo 1243, per più maestri et clerici et coloro che vedectero questa opera essere utele a l'anima et a lo corpo. Et perché Sidrac fo homo astrologo et filosofo, non fu messo nel novero de li profeti.

2. Il caso di SS: un incipit interpolato

Di notevole interesse l'incipit del testo trådito da SS che è costituito dal Prologo e dalle domande 1-3 – l'ultima delle quali è priva della parte conclusiva – del *I Libro* di un volgarizzamento veneto dell'*Elucidaire* di Onorio di Autun⁵⁹, una delle principali fonti del *Livre*⁶⁰, ed è qui saldato, senza soluzione di continuità, alla premessa contenente la lode alla Provvidenza divina, che apre, secondo la tradizione, il testo del *Sidrac*:

Çovençe fiade me à requesto lo mio discipulo che io ge distingue⁶¹ le sententie le quale ho multe stricte⁶². Unde non me asconderò de çò che elo me à requesto, che me crederia essere blasmato fosse cosa che io reponese in tera li bisanti li quali Cristo me i à recomandati, cioè lo savere. E perché io non voglio che la mia travalia fia solamente ala zente che sono in questo mondo, me voglio sperforzare in tale mayneria che el mio libro [fia]⁶³ veçudo per questa scriptura che io faço. Prego lo nostro Signore Gesù Cristo per tale peccatore como io sunto che soveria questa overa e la faça metere in tale titulo che questo libro sia apellato Lucidario, cioè in dire e a dichiarare, perché el de' mostrare e deschiare molte sententie. Lo mio nome voglio celare de tuto in tuto perché temo la invidia de multi homini, che questo libro non fosse più tosto disfacto per tale persona como io [sunto] avese seno d'aver⁶⁴ facto una sì alta opera. E però non voglio se sapia el mio nome. E sì prego lo nostro Signore Gesù Cristo per sua infinita misericordia che-l [meo nom] fiça scripto⁶⁵ el libro del cielo. Lo fundamento de questa overa si è facto soverare una preda, cioè Cristo. E in tuta pertinentia si è ferma de quatre

⁵⁹ La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti dal francese dell'*Elucidaire* di Onorio d'Autun è costituita da 27 codici, ai quali si aggiungono un frammento di due carte di un codice di area lucchese conservato presso l'Archivio di Stato di Lucca (Lucca, A.S., cod. 93) e cinque testimoni che seguono in parte uno dei volgarizzamenti dal latino. I rapporti tra i manoscritti della tradizione di area italiana sono stati studiati da M. Degli Innocenti, che riconduce l'intera tradizione di area italiana ad un'unica traduzione dal francese. Più cauto in relazione a tale ipotesi appare A. Donadello, che sostiene la derivazione della tradizione del *Lucidario* italiano da due traduzioni successive dal francese. Cfr. Mario DEGLI INNOCENTI, "I volgarizzamenti italiani dell'*Elucidarium*", «Italia Medioevale e Umanistica», 22 (1979), pp. 239-318; Mario DEGLI INNOCENTI, "La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani dell'*Elucidarium* di Onorio Augustodunense", «Studi Medievali», III s., 23 (1982), pp. 193-229 e da Aulo DONADELLO (a cura di), *Lucidario. Volgarizzamento veronese del XIV secolo*, Roma/Padova, Antenore, 2003, che traccia un quadro della fortuna indiretta del *Lucidarium* grazie al riutilizzo di sue intere sezioni all'interno testi religiosi e didattici moraleggianti, fra i quali spicca appunto in Italia il *Libro di Sidrac* (pp. XX-XXII). Un'indagine preliminare sulla diffusione del *Lucidario* compare anche nella recentissima edizione critica di Marco ROBECCHI, *Il Lucidario bergamasco (Biblioteca Civica Angelo Mai ms. MA 188)*, Milano, Ledizioni, 2017, alle pp. 12-24.

⁶⁰ Nei primi capitoli del *Libro di Sidrac* è stata infatti riversata la materia presente nel primo libro del *Lucidario*, fino alla domanda 127 della versione fiorentina del *Sidrac* contenuta in G (Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Plut. LXI, 7) che presenta una stretta affinità col *Lucidario* veronese (DONADELLO, *Lucidario*, p. XXI) indicato da ora in poi come LucidVer. Si rinvia a Ernstpeter RUHE, "Les Livres de Sydrac. L'évolution d'un dialogue encyclopédique", «Romania», 129 (2011), pp. 108-126, *ivi* p. 114, nota 27, per la precisazione delle sezioni del *Sidrac* francese tratte dall'*Elucidaire*.

⁶¹ *desligasse* LucidVer, p. 3.

⁶² *una sententia che molto è alaçat* LucidVer, p. 3.

⁶³ Inserisco fra parentesi quadre le integrazioni delle lacune evidenti del testo, colmate in base al confronto con LucidVer, p. 3.

⁶⁴ *persona cum eo sonto avese fato tal opera* LucidVer, p. 3. Integro *sunto* in base a LucidVer.

⁶⁵ *che 'l meo nom sia scritto* LucidVer, p. 3.

colone forte. La prima colona si è la victoria⁶⁶ de li propheti. La seconda si è la divinità de li apostoli. La terza si è lo savere. La quarta si è el bono magistro.

Unde te prego che tu me responde de quele cose che io te domandarò a lo honore de Cristo e de li propheti e de la sancta Gresia. Responde lo magistro: «Certo, voluntera lo farò. E se Cristo me dona virtù, non me agrevarà questo trovato⁶⁷».

«Di' -me magistro, el è scripto che alcuni non sano que cosa sia Dio. E però comenzaro perfectamente⁶⁸. E sì voglio che tu me dige che cosa è Dio». Dìse lo magistro: «El fu uno homo come sum li altri homini⁶⁹, se io te lo dico: Dio è una spirituale substantia e si è de tanta beleça che li angeli per una fiada veçeno lo sole per chiareça e tuti desiderano in lui guardare. E si è cusì una potentia, cusì una sapiencia, cusì una benivolentia⁷⁰». «Di' come nuy devemo intendere che uno sole Dio si è in Trinitade». Responde lo magistro: «Riguarda in celo in lo sole e in luy vedera' tre cose e in uno solamente. La prima è la sua substantia. La seconda è la sua chiareça. La tercia si è lo suo calore. E per nesuna maynera non se pò partire l'una de l'altra, che se tu volise levare la chiareça del sole tu ge levariste la lume⁷¹». La providentia de Dio padre (...).

L'aggregazione tra la parte iniziale del *Lucidario* (qui limitata al prologo e alle prime due domande che saranno poi reduplicate all'interno del tessuto narrativo del racconto-cornice del *Sidrac*⁷²) e la premessa del *Sidrac* – fenomeno che risulta, allo stato attuale della mia ricerca, una peculiarità di SS – manifesta probabilmente la volontà del rimaneggiatore di inscrivere il volgarizzamento del *Sidrac* all'interno di una cornice enciclopedica già nota, quale quella del *Lucidario*, che diviene oggetto, nel suo lungo e complesso percorso di diffusione, di continue operazioni di “taglio” e trasposizione di *tranches* testuali che vengono poi montate in varia maniera nei testi enciclopedici che lo utilizzano quale fonte⁷³. L'incompletezza della sezione qui desunta dal *Lucidario*, che si interrompe bruscamente prima della conclusione della risposta all'ultimo quesito formulato, potrebbe certamente rinviare anche ad un antografo guastato dalla perdita di alcune carte, senza tuttavia inficiare il calcolato processo di assemblamento tra ipotesto e ipertesto, unificati all'interno del medesimo orizzonte didattico-moraleggiante, come testimonia la rubrica che costituisce l'incipit dell'intera compilazione: «Hunc librum lege si multa temporalia et celestia desideras scire» (7ra).

⁶⁶ Solo uno dei volgarizzamenti toscani dell'*Elucidaire*, FL¹ (Firenze, Laurenziano Palatino 114 (1443), veneto con prevalenti tratti emiliani) presenta la variante corrispondente *vitoria*. Si vedano le lezioni concorrenti in LucidVer, p. 4.

⁶⁷ *travayo* LucidVer, p. 5.

⁶⁸ *e perçò me par che sia bene d'acomençar da questa raxone* LucidVer, p. 5.

⁶⁹ *Segondo ch'eo me sento homo come li altri homini* LucidVer, p. 5. La lezione è evidente travisata in SS.

⁷⁰ La lezione *E si è cusì una potentia, cusì una sapiencia, cusì una benivolentia* costituisce un'aggiunta, collocata alla fine della risposta, che, come rileva DONADELLO in LucidVer p. 5, 2.1), non compare nel testo francese dell'*Elucidaire* ma è piuttosto riconducibile ad uno dei rami della tradizione dei suoi volgarizzamenti: il ms. FL² – Firenze, Laurenziano Gaddiano 143 (sec. XIII-XIV) – Toscana occidentale, è l'unico a presentare infatti, nella tradizione esaminata da Donadello, la lezione [...] *di lui squardare: sí è con somma potença, con somma sapiença, con somma benivogliença*, evidentemente travisata in SS.

⁷¹ La risposta risulta in SS mutila rispetto al *Lucidario* veronese: «[...] tu levaristi lo lume a questo segolo, e non serabe; e se tu volisi levar lo calor, non serave somientemente, però ch'el è naturalmente caldo. Per la sustantia del sol sí se pò intendro per similitudine lo Pare; per la clareça lo Fiolo». (Cfr. LucidVer, p. 6).

⁷² «Che è lo tuo Idio? [...] Come è egli fatto e di che? [...]»; «[...] ma io ti priego che tu mi dichì come egli sono tre» (*Sidrac*, a cura di BARTOLI, p. 19, p. 25).

⁷³ Cfr. LucidVer, p. XX.

3. L'assetto sintattico-testuale di BG a confronto con SS e I: una redazione superiore

Il confronto più puntuale tra le varianti di I e SS ha poi permesso di rilevare, a parziale conferma della peculiarità di SS, un notevole numero di varianti lessicali pur all'interno di una pressoché corrispondente struttura sintattica, nonché una maggiore sinteticità del testo tradito da SS che potrebbe costituire una versione scorciata di un volgarizzamento da cui deriva anche I.

Invece, la collocazione di BG su un ramo distinto della tradizione rappresentata da I e SS è confermata, oltre che dal confronto tra le rispettive macrostrutture (BG presenta infatti una struttura più articolata e ricca di segmenti paratestuali), anche da un raffronto, seppur sommario, delle varianti, che pone in evidenza la frequente coincidenza tra le lezioni di I e SS contro quelle di BG, probabilmente derivato da un volgarizzamento concorrente.

Va a questo punto segnalata l'eccentricità di BG, rispetto alla tradizione finora esaminata: il codice bergamasco, datato 1452 – di veste linguistica toscana, ma con l'affiorare di tratti veneti – presenta infatti una serie di peculiarità, tra le quali la tendenza a raggruppare sotto un'unica domanda alcuni quesiti che risultano invece distinti negli altri volgarizzamenti⁷⁴; ancora, la suddivisione minuziosa in capitoli della sezione narrativa (il prologo e il racconto-cornice sono infatti suddivisi in 23 capitoli iniziali e 2 capitoli finali, il 586 e il 587, che contengono l'epilogo della narrazione), fenomeno presente anche nel ms. London BL Add. 17914 (il racconto-cornice è qui suddiviso in 34 capitoli iniziali⁷⁵ e in un epilogo che segue le domande), assunto da Ruhe come base della sua edizione del *Sydrac* francese secondo la tradizione estesa.

BG fornisce inoltre una narrazione più ricca di particolari e supportata da una ben più articolata strutturazione del periodo. Se infatti, in I e SS, l'uso preponderante della paratassi, che si avvale di strutture polisindetiche (*E...*, *E...*) e produce una progressione lineare del discorso, riconduce alle modalità compositive della prosa "media"⁷⁶, in BG si registra una complessa strutturazione gerarchizzata del periodo, volta ad esplicitare i legami logico-cronologici tra gli eventi e assai ricca di incisi, secondo modalità di elaborazione del discorso prosastico riconducibili ad una fase successiva, come si evince dalla sezione qui sotto riportata a fini esemplificativi:

SS	I	BG
(11ra) «Signori, tuti li Re e principi de Levanti sono per la mia potentia sottoposti a mi, salvo che lo Re Garabo d'India.	(3rb) «Belli e sapientissimi signori, sapeate che tuti li Re e lli prinzipi di Levante sono sotto de mi, (3 va) salvo che lo Re	(16rb) «Signori, io vi faço asavere come in queste parte de l'Oriente non è signore che sia più grande de mi, et però vi faccio asavere

⁷⁴ Cfr. SERRA, "Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*", pp. 116-117. Ad esempio, il capitolo 31 di BG, che corrisponde all'ottava delle domande («Fece Dio Adam con le sue mani et dove fu fato, et dove andò quando fu cacciato da lo paradiso?»), comprende le corrispondenti domande 10, 11 e 12 («Fece Iddio l'uomo colle sue mani?», «Dove fu fatto Adamo?», «Quando Adamo fu fuori del paradiso dove andò egli?») dell'edizione Bartoli. Analogamente, la domanda 36 («Perché Dio vorà nascere de femena, et quanto tempo visse Adam, et perché morio, et sel nuoce all'omo la morte, de ciò che morte se sia, et le anime como vano?») si rivela la somma di cinque distinti quesiti dell'edizione Bartoli (17-21).

⁷⁵ *Sydrac le philosophe*, ed. RUHE, pp. 39-47.

⁷⁶ Sulla "prosa media" si veda Maurizio DARDANO, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni, 1969; ID. (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, Roma, Carocci, 2012.

Questo non vole venire a li mei comandamenti. Et io non poso intrare in sua terra perzò che è molto forte a intrare. Ora (11rb) avea pensato de fare una cità a l'intrada de sua terra. Io ho facto incomenzare una tore per hedificare la cità. Ma si m'è avenuto una cosa che molto me marevilio: è ben VII misi che io l'ò comenzata e non la poso compire. Inperzoché tuto quello che fazo lavorare lo giorno, la nocte trovo tuto meso in terra: me ne sento molte turbato. Se per ventura lo mio nimico lo sapese, crederay non potere io fare in sua terra una tore. Ora ve ho contà perché a zò mandà per vuy. Et io ve domando che vuy me consiliati come questa cità posa compire, che io ve lo meritarò ben, che me dese mezo lo mondo non me farebe sì contento come per compire questa citade».

Garaabo de India; questo non vuole vegnire a lli miei chomandamenti e non poso intrare nella sua terra. Inperochè elli v'è molto forte, horra avemo pensado di fare una tore e una zitade a l'entrada della soa terra e ò fato edificare una torre, ovvero chomenzare, per edificare la zitade. Overo v'è de terminare una chossa di che io me meraveio molto: che ll'è ben sette mezi che ll'ò fatto chomenzar e non la poso chomplir, in perochè tuto quello che io hoe fato fare el zorno truovo disfatto la note. De la qual chossa io mi sono molto turbado, perché per aventura lui è mio inimicho e sì chrederà che io non abia poder di compire una tore in suso le suoi tere. Io s'avi hoe contado questo azuchè voi abiate intexio, e perciò io ò mandado per voi a domandarve che vui me debie consiliar como io debo far cosichè possa complir questa tore. Sapiade che io ve priego che vui me nonziate e consigliate che io sì vi meritarò molto bene che chi me desse mezo el mondo non me faria sì gran talento come di conper questa tore e lla zitade».

che è qui uno re nella India el quale non à voluto fare li mei comandamenti, nè venire a la mia presencia. Àse facto forte in stricti passi, sì che nel suo paese non posso intrare, et però so' stato consigliato dovesse fare una cità⁷⁷ a lo intrar del suo paese per farli guerra. Per secte mesi ò facto lavorare et la matina s'è trovato ogne cosa guasto. So certo che questa novella è già andata a lo mio nemico, et però vi prego sopra questo facto me vogliati consigliare a ciò che io possa subiugare questo mio inimico».

La “prosa media”, attestata dal Duecento in poi e tipica della narrativa di consumo, comprendente le compilazioni con finalità edificanti e i volgarizzamenti⁷⁸, è invece caratterizzata da procedimenti formali prossimi alla lingua parlata, quali la linearità dello svolgimento, la costruzione del periodo basata su rapporti semplici (subordinate relative, o più raramente, temporali o causali) ed è interessata da cambi di costruzione o da strutture del periodo lasciate in sospeso. Tali caratteristiche accomunano la prosa di I ed SS, ma sono ben distanti da quella di BG, come si rileva, ad esempio, nella sezione relativa al combattimento del re Bottus contro il popolo dei cinocefali:

⁷⁷ Si rileva qui l'assenza del riferimento all'edificazione della torre, menzionata invece all'inizio del racconto-cornice: «Al tempo del re Bochus, in le parte de lo Oriente a l'intrata de India et Persia [...] el quale regno avia nome e chiamavas Betinia. Et avvenne che questo re Bochus, dapoì lo diluvio anni 847, ello volse fare hedificare una cità in le predicte contrade per fare guerra alo re Garab, signore de quelle provincie. Siché lo re Bochus fece comenciare la torra. Et questa torre fo principiata et facto fondamento, et nel comenciare fo facta gran festa et alegreza.» (BG 16ra).

⁷⁸ Un'efficace sintesi dei principali caratteri della prosa delle Origini si trova in Roberta CELLA, *La prosa narrativa. Dalle Origini al Settecento*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 24-34.

SS

(13^{ra}) Quando lo Re intese quello che Sydrach dicea, fo molto alegro e dise che se devese spendere quello che avea, era de mestere che avesse de quele erbe. Allora se apparachione che el terzo zorno montone a cavale cun tuta la sua gente e Sydrach cun lori. E tanto cavalcone che fone al pede de la montagna. E quelli de la montagna se miseno a defendere ala montata. Ma ala fine foni sconfiti. E lo Re cun la sua çente descese al piano e mandà per secorse, e poy se meseno a montare la montagna e desconfise quelli che aveano vulti de cani. (13^{va}) Infine olcisane e presane de lori gran partita. E cusi preso l'oste de Botuso, tuta la montagna e reposoni lì V giorni.

I

(5^{ra}) E quando lo Re intexe quello che Sidrach diseva, fo molto aliegro e disselli che s'ello dovesse spender tuto quello che l'aveva, s'era mestiero ch'el abia di quelle erbe. Allora s'aparechià et al terzo dì el mandò per molti di suo' baroni, e tuti si montarono a chavallo chon tuta la sua zente et Sidrach con loro; e tanto chevalchono che zonsero apresso alla montagna; e quando li funo apresso alla montagna, e quelli della montagna se meteno a diffendere, ma alla fine funo sconfiti. E lo Re con la sua zente diseseno da cavallo e montano (5^{rb}) in sul piano, perseguitando quella zente, et quelli chorevano in suxo al monte, et lo Re con tuta la sua zente andono suzo la montagna e schonfisseno quelli che avevano el volto di chane. Alzaxeno e prexeno gran parte, et in la fine prexeno tuta la montagna et lì si se ripossano zinqe zorni.

BG

(17^{vb}) [Q]uando lo re ebbe inteso Sidrac, disse che era disposto andare a tuollere de quelle erbe da quella montagna, seben fosse a pericolo perdere la mità de ciò ch'el à. Et al terzo dì, andò con grande moltitudine de gente et caminando gionse al piè de la montagna. El dì sequente, comenciaro ne l'andare suso. Quella gente se misero a la discesa per difendere lor paese, et tanto fecero che lo re con sua gente fo ructo, donde li convenne di smontare giòso al piano, et qui ve stecte giorni 5. Da poi tornarò a la montagna et quivi comenciarò la gran battaglia: da ogni lato s'oldeva lo martellare. A la fine lo re, non possendo più sostinere sua gente, se messero a la fuga, di che do' volte fu sconficto da quella gente pegio che la prima. Vedendose lo re a tale partito, se trasse indrieto et mandò per soccorso. Allora li venne gente infinita, et venuta che fu, andaro a la montagna, credendose per certo lo re quella fiata avere victoria. Da ogni lato fa dare la battaglia, contra li venne arditamente li visi di cani, molto se difendino et arditamente se scontrano con li loro nemici. Le gente del re non puote più durare per la gran pressa che li fa quella gente, sì che con gran frecta torna giòso al piano con sua gente malmenata. Triegua allora volse lo re per reposarse alquanti dì.

Il volgarizzatore utilizza infatti in BG una prosa estremamente artificiosa⁷⁹, ricca di grafie etimologizzanti, latinismi lessicali e ipercorrettismi (*tuollere*, *sequente*, *ructo*, *stecte*, *sconficto*, *victoria*, *frecta* ecc.); la sintassi è caratterizzata da frequenti inversioni e costellata da subordinate prolettiche, per lo più gerundivali, che fanno ascrivere la traduzione probabilmente allo stesso periodo di compilazione del manoscritto, ovvero agli ultimi anni del XV secolo.

⁷⁹ Cfr. CELLA, *La prosa narrativa*, pp. 65-66.

Anche nella sezione relativa al consiglio dei saggi, ad una trascrizione diretta del “parlato”⁸⁰ rilevabile in SS e I all’interno di una narrazione volutamente mimetica, si oppone in BG la totale eliminazione delle strutture dialogiche, assorbite all’interno di un tessuto narrativo uniforme supportato da una prosa sorvegliata e sintatticamente complessa⁸¹:

SS	I	BG
(11 rb) Quando lo Re odì questo, ebe gran çoia. E li domandà per che modo aveano compito lo servisio. E quelli risposi a una bocha: «Meser, qui confortati che lo nostro desiderio si è tosto compito. Da hoze a XV giorni de la luna, a l’ora che nuy comandaremo, e a quello ponto, fariti (11vb) incomenzare el lavore e nuy seremo con vuy».	(3 vb) Quando lo Re aldì questo, fu molto aliegro e domandòli perché molto avevano adimplido lo suo servixio, e quelli respuosseno ad una voze et dissero: «Misser, hora ve confortate chè llo vostro pensiero serà tosto complido: lo cotalle zorno ali quindexe della luna, alora comandaremo, e a quello ponto farete cominzare lo lavoriero e noi serremo con voi».	(16 va) Allora lo re molte laude et gracia li rende, profferendoli a ciascuno grandissimi doni. Chiamaro lo re a strecto consoglio et sì li contarono loro intencione, et però li dissero che a dì 25 de la luna facesse comenciare suo lavoro, et loro personalmente volevano stare a videre et a consigliare el modo avessero da tenere.

Tali caratteristiche della prosa identificano in BG un volgarizzamento (o una sua copia) di epoca seriore, laddove la redazione dalla quale probabilmente derivano sia I che SS, codici anch’essi datati al XV secolo⁸², risale certamente ad un periodo precedente, probabilmente coincidente con la prima fase di diffusione del testo in area italiana⁸³.

4. La parentela tra F e VV

Assai più stretta risulta invece la parentela tra i mss. F e VV (mutilo), entrambi codici del XIV secolo custoditi alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, accomunati dalla medesima macrostruttura e latori di una versione del testo che presenta minime variazioni da un manoscritto all’altro. Un primo elemento di corrispondenza è dato dalla comune suddivisione in 4 capitoli, introdotti da identiche rubriche, della sezione narrativa incipitaria (che in BG era articolata invece in ben 23 capitoli):

F	VV
(1r) Chome lo re Battus domanda Sidrach di quistionj.	(48 v) Chome lo re Botus domanda Sidraccho di quistioni.

⁸⁰ Cfr. Bice MORTARA GARAVELLI, *La parola d’altri. Prospettive di analisi del discorso*, Palermo, Sellerio, 1985; EAD., “Il discorso riportato”, in Lorenzo RENZI, Giampaolo SALVI, Anna CARDINALETTI (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III (*Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*), Bologna, il Mulino, 1995, pp. 427-468; Emilia CALARESU, *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

⁸¹ Si segnala anche l’uso frequente di dittologie sinonimiche, ad es. *laude et gracia, honore et reverencia, de molte bestie et molti animali, disprisiarò et vergognarò, miscredenti et infideli*, ecc.

⁸² SS: «Explicit iste liber venerabilis viri domini Joannis de Feraria, per me Joannem de Pergamo. Die XXVIII mensis Iulii 1466 Bene vale. Deo Gratia».

⁸³ Cfr. SACCHI, *Le domande del principe*, pp. 117-118.

- (2 r) Chome lo 'mperadore Federigho mandò per questo libro allo Re di Tunisi. (49 r) Chome lo imperadore Federigho mandò per questo libro allo re di Tunisi.
- (2 v) Sì chome lo re Bottus cominciò la ciptà et ongnj vuolta era disfatta, onde fece venire tucti li filozafi et i savj. (50 r) Chome lo re Botus chominciò la città e ogni volta era disfatta, onde fe' venire tutti li filosafi e i savi.
- (3 r) Sì chome li savj disseno ch'aveano veduto chome la torre si chompierbe. (50 v) Sì chome li savi dissono chome la torre si chompierbbe.

La collazione tra i due codici rivela inoltre una corrispondenza pressoché letterale tra i due testi⁸⁴, che rinviano ad un volgarizzamento del *Libro* meno sintetico rispetto a quella tràdito da I, ma soprattutto da SS, che presenta la redazione più compendiosa fra quelle esaminate:

F	VV	SS	I
<p>(5 r) E quando lo Re vidde questo, egli n'èbe grande allegreza, et parvelj essere in gloria beata et allora disse lo Re a Sidrach: «Io chredo in dello tuo Iddio et in quello che è di luj o fue o serà, ma io ti pregho che tu mi dichì ch'eglino sono tre persone».</p> <p>Et Sidrach disse: «Messere, questa è lla Sancta Trinità et sarà Padre et Figlio et Spirito Sancto, et sono tre persone in uno Iddio». Disse lo Re: «Chome chonversano eglino insieme?». Disse Sidrach: «Messer, chome lo sole, ch'è tre chose in una: la prima è la substantia, la seconda è lo chiarore, la tertia è lo chalore. La prima si è substantia, si è lo Padre,</p>	<p>(53 r) E quando lo rre vidde questo, ebbene grande allegrezza: parvegli essere in gloria beato, e allora disse lo re a Sidracche: «Io credo i' dello tuo Iddio e in quello che di lui o fu o sarà; ma io ti prego che ttu mi dichì ch'egli sono tre persone».</p> <p>E Sidrache disse: «Messere, questa è la Santa Trinità e sarà Padre, Figliuolo e Spirito Santo, e sono tre persone in uno Iddio». Disse lo re: «Come conversano eglino insieme?». Disse Sidracche: «Messere, chome lo sole ch'è tre chose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è llo chiarore, la terza è lo chalore. La prima, cioè la sustanzia, s'è lo Padre; lo chiarore s'è lo</p>	<p>(15 rb) Quando lo Re Botuso vide questo, ebe grande alegreça e ge parse ch'el fose (15vb) in la gloria. Perzò dise a Sydrach: «Io credo inel tuo Dio e tuto quello che de luy è stato e serà. Ma io te prego che tu me dige in que modo fu tre».</p> <p>E Sydrach dise: «Questa è la sancta Trinità, Padre e Fiolo e Spirito Sancto, e fu tre persone in uno Dio». «Ora» dise lo Re «come conversano insemo?». Sydrach dise: «Sì come inel sole sone tre cose: in uno primamente è la substantia del sole; intendo el sole che è in celo. La secunda si è lo chiarore. La terça lo calore. La proprietade si è lo Padre. Lo chiarore si è lo Fiolo. Lo calore è</p>	<p>(7 ra) E quando lo Re àve veduto questo, elli si àve grande alegreza; parselli essere stado in gloria, et disse a Sidrach: «Sapi che zertamente io si chredo in lo tuo Dio e tuto quello che d'è stado metello per niente, ma io si ti priegho che tu mi dichì chomo sono chussì tre.» E Sidrach disse: «Sapi che questa è lla Santa Ternitade, Padre e Fiollo e Spirito Santo et sono tre persone e pur uno Dio». Disse lo Re: «Chomo conversano insembre?» Rispuoxe Sidrach: «Sì come el solle che sono tre cosse, una prima è lla sua possanza, zoè lo solle che d'è in ziello; la seconda si è lo callore, la propiettà e la chiarità; la terza si è lo (7 rb)</p>

⁸⁴ Una prima trascrizione del racconto-cornice e dell'indice delle domande di F e VV, qui sottoposta a revisione, è stata realizzata in due tesi di laurea triennale in Lettere discusse all'Università degli Studi di Cagliari (relatore prof. Patrizia Serra): Cinzia GARAU, *Il Libro di Sidrach secondo il ms. 1930, Firenze, Biblioteca Riccardiana (sec. XIV)*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2016-2017; Claudia SECCI, *Il Libro di Sidrac secondo il ms. 1885, Biblioteca Riccardiana (sec. XIV)*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2016-2017.

<p>lo chiarore si è lo Figliuolo; lo calore si è lo Figliuolo, lo calore si è lo Spirito Sancto; queste tre sono chose ch'è in una, altresì possano essere tre persone in uno Idio».</p> <p>Et quando Sidrach ebbe decta questa ragione, molto piaque allo Re Botus et ebbene grande allegrezza nel suo chuore, et gridò ad alta boce et disse: «Io adoro et credo in dello Idio di Sidrach, Padre et Figlio et Spirito Sancto, tre persone in uno Idio».</p>	<p>Figliuolo; lo calore s'è lo Spirito Santo, queste tre chose ch'è in uno, possono esse tre persone in uno Iddio».</p> <p>E quando Sidracche ebbe detto questa ragione, molto piacque allo re Botusse ed ebbene grande allegrezza nel suo chuore, e gridò ad alta bocie e disse: «Io adoro e credo in dello Idio di Sidraco, Padre, Figlio, Spirito Santo: tre persone in uno Iddio».</p>	<p>lo Spiritu Sancto».</p> <p>Lo Re alora dise a Sydrach: «Io credo e adoro lo tuo Dio Padre e Fiole e <i>Spiritu Sancto</i>, tre persone <i>in</i> uno. E renego el dio de mio padre e di miei antecesori».</p>	<p>callore <la propietà e lla chiarità> sia lo Spirito Santo.</p> <p>Lo Re disse: «Alora io chredo e sì adorro el tuo Dio, zoè el Padre, lo Fio e lo Spirito Santo, tre persone in uno Dio, et sì renego el nome del mio padre e delli miei antizisori».</p>
---	--	--	--

Lo stretto rapporto tra F e VV è confermato anche dalla presenza di due errori congiuntivi. Il primo figura in una sezione che risulta variamente corrotta nei manoscritti esaminati, probabilmente per l'argomento dottrinale di non facile comprensione:

F: Lo mio Idio fie una spirituale substantia, et fie di sì grande biltà che gli angelj non risplendeno a secte cotanti et lo sole non risprende, et tucto il tempo desiderato a luj vedere.

VV: Lo mio Iddio è una spirituale sustanzia, e si è di sì grande biltà che gli angieli non risplendono a sette chotanti e llo sole non risplende, e tutto lo tempo della mia vita disderato di lui vedere.

La lezione corretta (*desiderano*) è tramandata da SS, in cui essa compare due volte⁸⁵, da BC, e parzialmente da I:

SS: Dio è una spirituale substantia e si è de tanta beleça che li angeli per una fiada veçeno lo sole per chiareça e tuti desiderano in lui guardare» (sezione incipitaria corrispondente alla domanda 2 dell'*Elucidario*); «Lo mio Dio è una spirituale sustanzia e si è de tale beleza che li angeli che luseno VII volte più che 'l sole sempre desiderano in luy guardare.

I: Lo mio Dio si è spiritual et è di tanta beleza che li hochi suoi luzeno asai più che 'l solle et ogni suo servo dexidera pure di ghuardar in lui e mai el non se sazea tanto ello glorioxo.

BC: Lo mio Dio si è una spiritual substançia et hè di tal beltade che l'angeli che luceno sete cotanto più che 'l sole, e tuto tempo disirano guardarlo.

⁸⁵ Ciò è dovuto alla già segnalata presenza, nell'incipit del *Libro* tramandato da SS, della prima sezione del *Lucidario*, contenente appunto tale domanda.

Il secondo errore congiuntivo che accomuna F e VV, ed è difficilmente riconducibile a poligenesi, è la formulazione lacunosa di un quesito relativo ai diversi colori degli animali:

F: [cap. 86] Perché sono di molti colori

VV: [cap. 82] Perché ssono di molti cholori?

che risulta negli altri testimoni così formulato: «Perché sono le bestie di molti colori?».

5. I testimoni BC, BD e LF

Confermata dunque la probabile discendenza di I e SS da una traduzione comune, non coincidente con quella da cui derivano F e VV, resta da esaminare la posizione rivestita dai tre testimoni BC, BD e LF caratterizzati dalla comune assenza della premessa contenente la lode alla Provvidenza di Dio – già scorciata in diversi testimoni della tradizione francese⁸⁶ – e che presentano una variabile collocazione dell'elenco delle domande (sezione X). Assai difforme, inoltre, il numero delle questioni tràdite: BC (572), BD (227) ed LF (313).

BC⁸⁷, che tramanda una redazione veneta del *Sidrac*, è l'unico fra i tre a presentare un numero di domande abbastanza prossimo a quello degli altri manoscritti già esaminati, risulta appunto privo del Prologo e inizia direttamente col racconto-cornice. Tuttavia, nonostante tale peculiarità non lo renda a prima vista assimilabile, a livello di macrostruttura, ai codici dei due insiemi fin qui abbozzati, il confronto con le lezioni di SS e di I rivela invece la sua appartenenza al medesimo ramo della tradizione, come si rileva già dalla coincidenza fra le varianti nella sezione incipitaria, qui sotto riportata a fini esemplificativi e posta a raffronto anche con il volgarizzamento della tradizione concorrente rappresentato da F, di cui si è già evidenziata la stretta parentela con VV.

⁸⁶ Sacchi individua, nella tradizione della redazione breve del *Sydrac* francese, una versione ulteriormente abbreviata (VB^{abr}), in cui «i prologhi, [...] per quanto si legge nei mss. di Firenze, New Haven e Boston (Paris BNF n.a.f. 10231 e København, entrambi acefali, non danno informazioni utili) sono stati scorciati e riuniti in una sezione unica, all'inizio dell'opera, prima della tavola; il più sacrificato è stato il primo, ridotto ai due paragrafi iniziali sulla provvidenza divina, fino al punto in cui compare per la prima volta il nome di Sydrac. Non pare un sacrificio da poco, perché viene a mancare del tutto la componente peritestuale originaria, realizzata in VB dalla storia dei passaggi di mano del libro e del suo perfezionamento editoriale a opera dei sapienti di Toledo; cioè proprio le parti che tematizzavano la *curiositas* dei re e dei prelati per il libro, e la stessa tensione enciclopedica di quest'ultimo» (SACCHI, *Le domande del principe*, p. 159 e ssgg.).

⁸⁷ BC, Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 1693, codice cartaceo del XV sec., che contiene alle cc. 5ra-74ra il *Libro di Sidrac* e alle cc. 74v-84v un trattatello morale trascritto da altra mano di seguito al precedente. Il ms. reca alla c. 5r una nota di proprietà di Giovanni Delfini, patriarca d'Aquileia.

Il *Sidrac* inizia direttamente con il racconto-cornice, preceduto da un breve incipit («Qua comença le domande e le resposte del savio Sidracho e comença prima a domandare lo re se Dio ave maj començamento»). Seguono poi 572 domande e la conclusione del racconto («Quando lo re Garabo sape che lo re Botuso avea fata e complida la tore, fo tuto sconfito e non savea che consiglio dovese prendere [...]»).

BC

(5 ra) Uno Re v'era in Alevante, Signore de una grande provinçia, che de si è tra in India et Persia la grande, che se chiama Botoriena, lo quale Re avea nome Boctuso.

Ora vene che, dopoy la morte de Noè DCCCXLVII anny, questo Boctuso volse fondare una citade tra India e la soa tera per guerigare con uno Re ch'iera suo inymicho. E contra luy si tigniva una grande partita dy India, et avea nome Garabo.

Unde avene poy che lo Re Boctuso àve in pensiero di fare questa citade, si fe' començare una tore per començamento dela citade. La tore fu començata con gran festa e cho' gran trionfo, e lavoraro li maissty tuto lo çorno. L'adomà, çò che aveano lavorà, trovà abatù.

Quando lo Re intende questo, fo molto adirato et con ira comandò dipuò fose la tore començada. Così fo fato e lavorato lo çorno fino a la note, poy si n'andà a dormire e l'andomà trovà tuto abatù quello che avean lavorà.

E a questo muodo lavorò ben VII mesi: çò che lavoravano lo zorno, la note tuto iera

SS

(10 rb) Uno Re era a Levante, signore de una gran prohentia che è tra India e Persia grande, che si chiama Botirana, lo quale avea nome Botuso.

Ora venì che, pose la morte (10vb) de Noè de 847 ani, questo Botuso volse fundare una cità tra India e la sua terra per guereçare contra uno Re che era suo inimico e contra luy se tenea una gran partita de India e avea nome Garabo.

Unde venì poy che lo Re Botuso ebe pensieri de fare questa cità. Sì fece incomanzare una tore per incomenzamento de questa cità. La tore fo incomenzà cun gran festa e triumphi. Tuto el zorno lavorà li magistri. E la mattina sequente, çò che avea lavorati tuto era batuto e defacto.

Quan lo Re vide questo, fo molto irato e comandà che da capo fose incomenzata la tore: cusì fo facto. E lavorono tuto el zorno infine ala nocte, poy andoseni a dormire. E l'adomane trovone abatuto quello che aveano lavorato.

In questo modo lavorò ben 7 mesi e zò che lavoraveno lo dì, la nocte (11ra) era abatudo.

I

(3 ra) Uno Re si v'era in la parte di Levante, signor de una grande provinza ch'è di tra India e Persia la grande, ch'essa chiamò Bortorizia, el qual Re avea nome Botusso. Avène che dapuò la mortte de Anòè ottociento e quarantado' anni, e questo Re Botusso volsse fondar e 'difichar una tore tra India e lla so' terra per guerizar a uno Re, che era so' nemicho e contra lui se tigniva una grande sortida de lì, che avea nome Garaaba.

Onde avène poi che lo Re Botuso àve pensiero di fare questa zitade, sì fexe inchomenzare una torre per incomenzamento [...] de grande festa e con grande trionffo. Lavoravano li maestri tuto lo zorno e poi l'altra matina ziò che avevano lavorato trovavano (3rb) abatudo tuto per tera.

E quando lo Re vedeva questo, si fo molto adirato e de ira chomiandò che lla torre fosse chomenzada. Chossì fo fato e lavorono tuto el zorno fino alla note, poi se n'andavano a dormire e la mattina si tornavano e trovavano anchora ghuasto e abatudo zò che avevano fato el dì.

E in questo muodo lavoravano ben per sette mexi, che zò che lavoravano al zorno

F

(2 r) Al tempo dello Re Bottus del Levante, Re d'una grande provinca tra India e Persia la grande, la quale provinca si chiamava Bocteriensa, lo quale Re Bottus regnò dopo la morte di Noè, novecentoquarantacinque annj, et volea fondare una ciptà all'entrata dell'India per guerregiare um suo nimicho Re che era contra di luj et tenea grande parte dell'India e avea nome Ghaarabo.

Siché questo Re Bottus fondò una torre da edificare una ciptà alla entrata delle terre de' re Gharabo. E lla torre fue cominciata a grande gioia et grande festa, e lavoravano una grande parte del giorno e lla matina trovavano tucto abactuto il lavorio.

Quando lo re vidde questo, fu molto dolente e fece ricominciare il lavoro da capo tostamente, et quando venne l'otra mactina ongnj chosa si trovò abactuto et llo re di ciò molto s'adirò.

Et questo gli avvenne ciascheduna volta et ciascheduno giorno bene septe mesi.

abatutto.

Quando lo Re Boctuso vete questo, fo molto turbà, e fessi raunare suo' savii e domandòy conseyo che porane fare di questo fato de començare quela tore e quela cytà. Donca questo si fo consiglio: ch'elo mandase per tuti i savii astrolochi philosophi di sue tere e di altre parti e con lor prendese consyo.

Quando lo Re Botuso vidì questo, fo molto turbato. E fece rasonare soy savij e domandà a lora consilio che poterebe fare de questo facto a incomenzare la tore e la cità. E sopra questo, li fo dato per consilio che mandase per tuti li savij e strolegi e phylosophi de sue tere e altre parte. E con lori prendese consilio.

trovavano desfatto la notte. Quando lo Re Botuso vide questo, fu molto turbado e feze raunare li suoi savii e domandò a loro chonseio, chomo podesse fare de questo fato de chomenzare quella tore e quella zitade. E sopra questo li fu dado conseio che mandasse per tuti li suoi savi, astrolaghi e filosofafi della so' tera e d'altre parte, e con loro prendesse conseio.

Et llo re Bottus, vegendo questo, fecie raunare tucti li suoi savj et domandoglj di questo facto et per qual modo potesse lavorare et fare quella torre o quella ciptà ch'ella non ruinasse chome ella faceva in prima. E sopra quello domandò consiglio, et fullj dato per consiglio che mandasse per tucti l'indivinjet strolaghi.

Posizione autonoma riveste invece LF⁸⁸, tardo manoscritto cartaceo datato tra il 1651 e il 1750, che reca la copia di una traduzione del *Sidrac* (cc. 1r-102r), eseguita nel XVI secolo sul modello linguistico toscano, direttamente da una redazione francese: l'intitolazione apposta successivamente al codice, da mano diversa, indica infatti lo scrittore Celio Malespini⁸⁹ quale traduttore del testo. Il carattere artificioso e involuto della prosa, qui posta a confronto con quella del manoscritto più tardo finora esaminato, BG, rivela chiaramente che il volgarizzamento tardo-cinquecentesco, o forse già seicentesco, del Malespini, legato al circuito culturale ed editoriale veneziano, si caratterizza – analogamente a quanto avviene nella sua produzione novellistica⁹⁰ – per il periodare assai complesso e artificioso, dalla sintassi impacciata e prevalentemente paratattica che si avvale comunque di ardite inversioni sintattiche e impone un ordine artificioso alle parole, rese spesso con grafie latineggianti (*hebbe, honore*) o ipercorrette:

LF

(9r) Fu già nel Levante nel tempo che regnava il Re Botus, nella grand'India o Persia che si fosse, dopo la morte di Noè 847 anni, qual volle fabricar una città nell'introito dell'India per guerreggiar contra d'un re chiamato Baraab, che possedeva una gran

BG

(16ra) [A]l tempo del re Bochus, in le parte de lo Oriente a l'intrata de India et Persia, el quale regno avia nome e chiamavas Betinia, et avvenne che questo re Bochus, da poi lo diluvio anni 847, ello volse fare hedificare una cità in le predicte

⁸⁸ Manoscritto cartaceo, guardie cartacee; fascicoli legati; 1651-1750 data stimata; cc. I + 104 + I; Numerazione antica a penna (1-57).

⁸⁹ Celio Orazio Malespini, secondo alcune fonti nato a Verona, ma più probabilmente veneziano (1531-1609), è stato uno scrittore e letterato italiano, noto soprattutto per la sua vita da avventuriero e la sua attività di falsario di documenti, per la quale fu più volte condannato. Pubblicò a Venezia un'edizione non autorizzata della *Gerusalemme Liberata* del Tasso, poema ancora inedito di cui era venuto in possesso durante il suo soggiorno a Mantova. Fu anche traduttore di alcuni libri della *Belli sacri historia* di Guglielmo da Tiro, del *Trésor* di Brunetto Latini, di un ricettario medico medievale e di un romanzo di materia bretone. Sempre a Mantova, nel 1595-1605, si dedicò alla composizione della sua prima opera, che vide la luce nel 1609 con il titolo *Ducento novelle*, più della metà delle quali sono plagiate dalle *Cent nouvelles nouvelles*, dal Mambriano, dalle opere di Anton Francesco Doni e dalla *Diana enamorada* del portoghese Jorge de Montemayor. Morì dopo il 1608. Cfr. Roberta LENCIONI NOVELLI, *Celio Malespini tra biografia e novella*, Napoli, Liguori, 1983.

⁹⁰ Bruno PORCELLI, *Struttura e lingua. Le novelle del Malespini e altra letteratura fra Cinque e Seicento*, Napoli, Loffredo, 1995.

parte dell'India. Il perché fatto, incominciò, con grande allegrezza e contentezza di cori, una grandissima torre; intesse esser la mattina seguente rovinata tutta la fabrica fatta in gran parte del giorno. Di che si vide molto mesto e dolente: imponendo con tutto ciò che si riedificasse di nuovo la torre con ogni possibile diligenza. Onde vi lavorarono molti maestri tutto il giorno, poscia se ne girano a riposare.

La mattina per tempo trovarono similmente il tutto caduto, e rovinato in terra, per lo che si hebbe il Re tanto sdegno, che fu quasi per arrabbiare di dolore: questo modo di far continova molti mesi; onde tutto il lavoro che si faceva il giorno era rovinato la notte.

Per la qual cosa, il detto Re si fece venir davanti a tutti i baroni suoi, chiedendogli il parere, e consigliar come potesse fabricar la torre e la città: gli risposero ch'egli dovesse far chiamare tutti gli indovini, Astrologi, e filosofi del Regno suo, e dall'altre parti, co' quali si consigliasse. Il che subito fu eseguito da lui. Là dove prima che passassero venticinque giorni vennero innanzi di lui d'intorno ad ottantanove tra filosofi e astrologi, quali furono ricevuti dal re con grande honore e gli lasciò riposare per tre giorni.

contrade per fare guerra a lo re Garab, signore de quelle provincie. Siché lo re Bochus fece comenciare la torra. Et questa torre fo principiata et facto fondamento, et nel comenciare fo facta gran festa et alegrezza. Un pezo del dì se lavorava et lo resto andavano a sollazo. Et passato el giorno et tornati la matina per lavorare, trovavano lo lavoreo tucto guasto. Per questo lo re Bochus ne fu molto irato: fecelo comenciare a llavorare da capo molto più forte che primo. Tornavano la sera a casa, la matina lo trovavano disfacto, et questo intravenne per 7 mesi. Fortemente di questo se maravigliava lo re et sua gente.

Unde lo re volse avere da sua gente consiglio de questo facto, fece comandamento che tucti li soi indovini, astrologi et filosofi dovessero essere avanti di lui infra 25 dì. (16rb) Li quali, al termene, se apresentaro a la sua presencia, 89 forono in tucto. Alegramente costoro forono recepti tre giorni, stecterò a ffare loro consero.

La redazione contenuta in questo codice risulta assai scorciata rispetto alla tradizione fin qui esaminata, in quanto priva, come già rilevato, delle sezioni incipitarie, e recante soltanto 313 domande, seguite dalla conclusione del racconto-cornice.

La differenza numerica rispetto alle redazioni che superano le 500 domande non è soltanto attribuibile all'assenza di quesiti che ricorrono invece negli altri testimoni, ma risulta determinata anche da una diversa ripartizione dei contenuti, che in vari casi sono riuniti all'interno di un'unica questione, che assomma dunque un ben più ampio numero di quesiti. I primi rilievi compiuti da E. Fanni⁹¹ sulla successione delle domande in LF hanno rivelato che ad una corrispondenza quasi completa, rispetto all'ed. Bartoli, della successione delle domande nella sezione iniziale⁹² (17 quesiti in LF, rispetto ai 18

⁹¹ I dati qui riassunti sono tratti dalla tesi di laurea triennale di Elena FANNI, *Il libro di Sidrac secondo il ms. 130, Biblioteca della Fondazione Ugo da Como*, sec. XVII-XVIII (1651-1750), Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari, a.a. 2015-2016, relatore prof. Patrizia Serra, pp. 57-60.

⁹² Sacchi, nella sua analisi della macrostruttura della VB del *Sidrac* francese, individua la presenza di 3 blocchi di domande dedicati alla storia cristiana: «quesiti di forma diversa, ma concatenati secondo uno sviluppo che è assieme diacronico e logico, senza fratture o salti all'indietro. In VB se ne trovano tre, derivati in buona parte dal primo *Lucidaire* francese: il primo procede da Dio e dalla Creazione fino alla cacciata di Adamo (qq. 1-18VB); il secondo va da Noè ai suoi discendenti alla venuta di Cristo e alla sua morte e resurrezione (qq. 479-499VB); il terzo descrive la venuta dell'Anticristo (preceduta da un inserto di altra origine sulle vicende che lo annunceranno, in cui hanno parte anche fatti di guerra in Oriente che adombrano le crociate) e quindi il Giudizio e la vita eterna alla fine dei tempi (qq. 584-614VB). [...] Entro le sezioni diacroniche così organizzate si frappongono due sezioni per così dire sincroniche, una fra la prima e la seconda, e l'altra fra la seconda e la terza. Qui l'ordinamento è autonomo rispetto alla storia cristiana, ivi compresi i quesiti che a essa rimandano: si tratta quindi della parte più cospicua, varia nei contenuti, e innovativa rispetto alla tradizione, tanto che le sue fonti rimangono ancora in buona parte sconosciute. Per quanto il loro ordinamento risulti caotico, va messo in

dell'ed. Bartoli) – riguardante la creazione del mondo e dell'uomo, Adamo e la sua cacciata dal Paradiso terrestre – segue un'autonoma selezione e distribuzione degli argomenti nei blocchi successivi. L'elemento più rilevante, che può essere assunto come esempio di tale processo, è dato dalla distribuzione dei materiali nella sezione riguardante la fine del mondo e il giudizio universale: in LF i quesiti relativi a questi argomenti si susseguono senza soluzione di continuità dal capitolo 267 al 312, laddove l'edizione del Bartoli mostra la divisione in due blocchi della medesima serie (dal cap. 396 al 414 e dal cap. 523 al 553) che risulta interrotta da un gruppo di quesiti di argomento astronomico (dal cap. 433 al 453), dal lapidario (dal 454 al 478) e dall'erbario (dal 479 al 522). La volontà di garantire una maggiore omogeneità tematica in LF risulta evidente anche dal significativo assemblamento dei quesiti relativi all'astronomia (nell'ed. Bartoli dal 415 al 453), unificati qui in un unico capitolo (221) intitolato «La virtù de sette pianeti per quali si può conoscere il presente, passato e futuro nella natività delle creature», che riprende alla lettera il titolo dell'intera enciclopedia:

Delle Trecentotredici Risposte che Sidrach Astronomo del re Tratabar fece al re Botus che convertì nella legge di Dio. Con un trattato della virtù dei sette pianeti, e dodici segni celesti, per i quali si può predire le cose presenti, passate e future nella Natività di tutte le creature. Tradotto dal francese nell'idioma italiano per Celio Malespini.

Risulta dunque evidente che la sezione “astronomica”, indicata già nel titolo come una trattazione del tutto autonoma all'interno dell'enciclopedia, rivesta una rilevanza particolare⁹³ nel tessuto di questa traduzione del *Sidrac*, che rivela fin dal principio un preponderante interesse di tipo “astronomico”, legato alla nota passione per la materia del traduttore Celio Malespini, e confermato anche dall'unico epiteto utilizzato nel testo per designare il saggio profeta-filosofo della tradizione: appunto *Sidrac Astronomo*.

rilievo che spesso esiste almeno un tipo di legame che avvicina i quesiti tra loro (per quanto in numero limitato), si tratti della forma della domanda, della disciplina di riferimento o dell'oggetto trattato. Possiamo infatti avere le combinazioni seguenti: (a) insiemi di quesiti di forma diversa, dedicati allo stesso oggetto o ambito (naturale, etico, liturgico, ecc.), ordinati secondo uno sviluppo logico (come i qq. 124-134VB, sui fenomeni atmosferici); (b) insiemi di quesiti relativi a oggetti diversi, senza sviluppo logico, o con una coerenza logica limitata a due o tre quesiti, ma associati in quanto afferenti alla stessa disciplina (ad es. la farmaceutica, qq. 451-477); (c) elenchi di oggetti diversi appartenenti allo stesso ambito naturale (ad es. il lapidario o l'erbario); (d) insiemi di quesiti di forma simile su oggetti diversi, senza sviluppo logico (es. i qq. 441-445VB, costruiti secondo la formula *Le quel est le plu bel/digne/ ecc. qui soit?*).» (SACCHI, *Le domande del principe*, pp. 123-124).

⁹³ Come ben rileva RUHE, “*Les Livres de Sydrac. L'évolution d'un dialogue encyclopédique*”, p. 115, il trattato sull'astrologia ha comunque un ruolo di primo piano nell'economia del testo: ciò è dimostrato non soltanto dalla sua estensione, ma anche dall'introduzione che lo precede sottolineandone l'importanza. Essa assume infatti la forma di un racconto, che riprende vari elementi della narrazione contenuta nei due Prologhi. Dopo Adamo, al quale Dio dà la conoscenza di quest'arte, Jafet, figlio di Noè, la apprenderà da un angelo. Egli avrebbe trascritto queste conoscenze per trasmetterle ai posteri e il libro «de l'un a l'autre vint en nostre poïr», formula che riassume quanto viene sviluppato con dovizia di particolari nella storia della trasmissione del *Livre* presente nel primo prologo del *Sidrac*.

Tra l'altro, alla fine del XIII secolo, l'astrologia viene considerata come una disciplina di primaria importanza che non è in opposizione con la dottrina cristiana e nel XIV secolo si diffondono ampiamente, a partire dalle corti principesche, le pratiche astrologiche. Sul ruolo dell'astrologia nelle enciclopedie del medioevo francese si veda DORIS RUHE, “*La roe d'astronomie: le Livre de Sidrac et les encyclopédies françaises du Moyen Âge*”, in MICHELANGELO PICONE (a cura di), *L'enciclopedismo medioevale*, Ravenna, Longo, 1994, pp. 293-310.

Le principali modifiche di tale sezione⁹⁴, rapportata al resto della tradizione, riguardano evidentemente la disposizione e la paragrafazione dei contenuti, che, pur essendo nella sostanza corrispondenti a quelli della sezione astronomica ricostruita nell'edizione Bartoli, risultano suddivisi e indicati mediante una più specifica intitolazione, evidentemente finalizzata a facilitare la consultazione del testo: la sezione relativa all'interpretazione dei risultati della ruota astronomica, riconducibile ai capp. 428-436 dell'edizione Bartoli, risulta ad esempio qui divisa in 6 paragrafi, intitolati ciascuno con il nome del pianeta oggetto della singola trattazione (*Saturno, Giove, Marte, Venere, Sole, Luna*), e seguita da schemi che rappresentano i pianeti e i loro rispettivi "punti".

Una posizione per certi versi autonoma riveste anche BD⁹⁵, codice mutilo compilato a Siena nel 1460, che tramanda solo un frammento, di fisionomia linguistica senese, del *Libro di Sidrac* contenente in successione il racconto-cornice, la storia delle peregrinazioni del libro seguita dalla conclusione del racconto stesso, un elenco delle 227 domande che comparivano in questo volgarizzamento e una sezione comprendente le prime 25 questioni con le relative risposte.

Questo volgarizzamento del *Sidrac* presenta alcune peculiarità, quali la collocazione della storia delle peregrinazioni del libro, solitamente inserita dopo la premessa con la lode della Provvidenza di Dio – e dunque nelle sezioni incipitarie qui omesse – all'interno dello stesso racconto-cornice; l'anticipazione della conclusione della sezione narrativa iniziale, solitamente collocata in posizione explicitaria dopo le varie questioni, e una successione atipica dell'ordine delle domande⁹⁶.

Il "recupero" della storia delle peregrinazioni del *Libro* e del suo perfezionamento, operato dai chierici di Toledo, risulta assai significativo in quanto riflette la volontà, attribuibile a un copista-rimaneggiatore – che si basa, come vedremo, su un volgarizzamento precedente – di conservare una sezione fondamentale per la legittimazione del sapere contenuto nel *Libro*, dislocandola in una posizione differente. L'intera macrostruttura del *Sidrac* tradito da BD pare rispondere ad un processo di selezione e riassetto delle diverse sezioni dell'enciclopedia, che, nonostante l'omissione della

⁹⁴ Nel codice, la parte conclusiva della sezione astronomica risulta lacunosa: alla c. 45v compaiono infatti due spazi bianchi successivi a due porzioni di testo che risultano evidentemente incomplete.

⁹⁵ Il codice cartaceo è trascritto dalla stessa mano ad eccezione di un capitolo del *Sidrac* (cc. 43v-46v) aggiunto probabilmente su lacuna da mano diversa. Le prime due sezioni sono illustrate con bei disegni a penna di scuola senese quattrocentesca e di finissima fattura. La data e l'origine senese risultano dall'incipit del *Sidrac*: «Anno domini MCCCCLX. Conminciato sabbato a di XVI di Ferraio. Essendo qui in Siena Papa Pio Secondo, cittadino senese del casato di Picholomini» (c. 43 ra).

Il ms. tramanda il *Libro della natura degli animali*, bestiario toscano (cc. 1r-8v), l'*Esopo* volgare (cc. 8v-37r), il *Contrasto fra Cristo e Satana*, in prosa (cc. 37r-39r), *Fattor del cielo della terra e acque*, poemetto in ottave anepigrafo che costituisce una redazione senese del contrasto fra l'anima e il corpo derivato dalla *Visio Philiberti* o *Luctatio corporis et anime* (cc. 39va-42vb) e, alla fine, il *Libro di Sidrac* che si arresta all'inizio del 26° capitolo (*Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, VIII Congresso internazionale di studi romanzi, Sansoni, 3-8 aprile 1956, pp. 23-24).

⁹⁶ Si vedano le tabelle comparative in SERRA, "Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*", pp. 118-119. Nella prima parte del corpus delle questioni (fino al cap. 11) la sequenza delle domande di BD coincide con quelle presenti in F, G, UU e VV, ad eccezione del cap. 7, «Se i dimoni sanno tutte le cose», che risulta occupare la medesima posizione in H, LF, BG e TT, ed è invece differentemente collocato in F, G, VV e UU (cap. 8), in I (cap. 9) e in AS (cap. 12). A partire dal dodicesimo capitolo di BD troviamo invece domande isolate o sequenze di questioni che compaiono con differente collocazione in tutti gli altri codici.

sezione incipitaria, certamente assai complessa dal punto di vista concettuale, ne salva tuttavia la sezione peritestuale più rilevante, quella contenente appunto la pseudo-storia del *Libro*, collocandola dopo il racconto dei miracoli compiuti da Sidrac, e dunque all'interno della sezione narrativa vera e propria, la cui conclusione è a sua volta anticipata a precedere l'indice e il corpus delle domande. Il rimaneggiamento del testo risponde qui dunque all'esigenza di portare in primo piano l'istanza narrativa – a discapito della componente didattico-dottrinale dell'enciclopedia – mediante la fusione delle due parti del racconto-cornice, a loro volta saldate tra loro dal racconto dei passaggi di mano del *Libro*.

La sezione narrativa acquista così non soltanto un rilievo preponderante nell'economia del testo, ma è dotata di una continuità e un'omogeneità non presente nelle altre redazioni, in cui il racconto-cornice è una sorta di pretesto narrativo per introdurre e concludere il corpus enciclopedico. La narrazione della storia del re Bottus e del saggio Sidrac, connotata, come vedremo, in senso più "realistico", resta così da sola a definire il senso dell'opera: introdotta dall'*invocatio* e da una brevissima premessa,

BD: Nel nome dell'eterno Idio e de la Vergene Maria e de' suoi Santi, amen.
Questo si chiama el libro de Sidrach antiquo filosofho, a utilità dell'anima e del corpo.
E comincia chome uno ch'ebbe nome re Botozo voleva edificare una sua torre e sapere di molte altre cose la loro significazione, imperciò che molti no llo sapevano.
In el tempo de lo re Bothozo (...)

la "storia" procede fino ai miracoli di Sidrac che ottiene da Dio di concedere al re pagano la "visione" della Trinità. Dopo la spiegazione della valenza simbolica degli elementi e dei gesti che accompagnano il prodigio, la *curiositas* di Bottus diventa non solo il movente metatestuale che determina la composizione del libro stesso, ma ne innesca anche il processo di circolazione attraverso i maggiori centri di diffusione della cultura medioevale:

BD: [...] e fieno eletti e ordenati per li quatro elementi del secolo, e per quelle loro sante scritture fie confuso lo demonio e la sua forza.
Quando el re Botozo udì questo, sì li piaque molto, e ancora lo dimandò di molte altre questioni, le quali egli desiderava di sapere, che non trovava chi dire li sapesse. E sodisfecie sì a lo solvimento de le cose al re, che ne fecie fare uno libro; e tanto andò d'una mano in un'altra, che dopo la morte sua, del detto re Botozo [...]

Ben diversa risulta la strutturazione dei medesimi materiali in F che, alla lode alla Provvidenza, fa seguire una ridondante sezione che introduce la figura di Sidrac e anticipa sinteticamente la narrazione vera e propria, a cui attribuisce tuttavia una funzione meramente accessoria:

[L]a providenza di Dio Padre tucta possente è stato dal cominciamento del mondo e sarà senza fine [...]

Et questo Sidracha fue dopo la morte di Noè octocentoquarantasepte annj, et ancho sepe chome piaque a Dio dal suo tempo infine alla fine del mondo ciò che dovea essere. Et questo Sidrach, Idio si degnò, per la sua gratia et misericordia, di mostrallj la forma della Sancta Trinità, accioché fusse anuntiatore all'autre genti che dopo luj doveano venire. Et ellj fue bene congnosciuto che dimostra la forma e lla figura della Trinità, per lo chomandamento di Dio, a uno Re miscredente lo quale avea nome re Battus; et mostrogly per convertillo alla fe' di Dio Padre omnipotente, perciò che questo

re adorava prima gl'idolj sordi et mutolj et alla fine convertì luj e ll'otra gente. Questo Sidrach ebbe gratia da Idio di sapere chome li nove hordinj dellj angnolj sono in cielo, et di che serve ciaschuno hordine et di sapere la strolomia del fermamento et delle pianete et delle stelle et de' segnj dell'ore et de' punti, et di sapere tucte chose terrene et corporalj et di tucte chose del mondo, chome chontereno per innansi. Or avvenne al tempo del dicto Re Battus ch'egli avea mandato chiedendo questo Sidracha allo Re Trataber, peroché Sidrach era filosofo dello Re Tratabar, et mandollo chiedendo per alchuno bisogno che ellj avea di luj, si chome conteremo innanzi; et perciò che non è bene a chontare le chose due volte, noi ne passeremo brevemente et per lo migliore modo che noi sapremo, per la gratia di Dio nostro Signore Iesù Cristo et della sua madre Madonna sancta Maria.

Chome lo re Battus domanda Sidrach di quistionj.

Lo re Battus richiese il filosofo molto di quistionj che desiderava di sapere et non trovava homo che gliel'sapesse dire; ma Sidrach gli ele dispianò a diritto et a rragione di ciò che lo re lo domanda, per la qual chosa gli piaque molto e ssì ne fecie questo libro. Et questo libro venne alle manj d'uno grande homo dopo la morte dello Re Bottus [...]

In BD, invece, le tappe che scandiscono la diffusione e le molteplici traduzioni del testo sono inglobate nel tessuto narrativo contingente della micro-storia di un re e delle sue ambizioni di conquista, e così per certi versi sottratte all'ineluttabilità che caratterizza, nelle altre redazioni, come quella qui sopra citata di F, la macro-storia provvidenziale che conduce il *Libro* da un luogo all'altro. Il rimaneggiatore di BD elimina dunque quella ripetizione, ben segnalata in F («et perciò che non è bene a chontare le chose due volte»), che anticipa la storia del re Bottus nella sezione dottrinale incipitaria quale tappa di un disegno provvidenziale iniziato dal *cominciamento del mondo*, e ne fa piuttosto un momento, fra tanti, di una storia umana in cui la vicenda di Bottus e Sidrac, il percorso di diffusione del libro e la costruzione finale della torre⁹⁷, sono le tappe di un percorso narrativo, diegetico e metadiegetico, che non ha soluzione di continuità, come dimostra la topica formula di raccordo «Ora lassiamo stare di questo fatto e torniamo a lo re Botozo», collocata alla fine della storia della diffusione del libro per introdurre l'epilogo della narrazione.

In questo processo di “normalizzazione” dell'eccezionalità di quanto narrato⁹⁸, si inseriscono anche le notazioni finalizzate ad ancorare alla realtà contingente i luoghi citati – altrove genericamente indicati e rinviati ad una storia precedente – e qui invece nominati con precisione, e perfino glossati, così come avviene, ad esempio, riguardo alla “prima prigione del mondo” (chiamata *Lanbrento*, cioè “Labirinto”) in cui vengono rinchiusi i saggi del regno:

⁹⁷ La valenza allegorica della torre che crolla continuamente, nonostante gli innumerevoli tentativi di edificazione da parte del re pagano Bottus, risiede evidentemente nell'assenza di quelle solide fondamenta – costituite dalla fede cristiana – su cui deve basarsi la sua costruzione. L'erba benefica indicata da Sidrac, che Bottus potrà ottenere dopo un'aspra battaglia, allude appunto alla fede che il re pagano si avvia ad abbracciare: solo dopo la conversione di Bottus al Cristianesimo, diventerà infatti possibile la costruzione della torre.

⁹⁸ Sono infatti eliminati in BD alcuni elementi fantastici, come i riferimenti al popolo dei cinocefali che abitano la “montagna del corvo” e al “regno femino”. Non compare inoltre la descrizione degli idoli pagani venerati da Bottus e dal suo popolo, né la visita ai padiglioni che li ospitano, compiuta dal re in compagnia di Sidrac.

BD

(43 vb) E comanddò che fusero leghatti e menati in sua terra. E inmantenente fu fatto, e furo menatti in una pregione che si chiamò Lanbrento, e fu la prima prigione del monddo. Ed era fatta per modo che chi v'entrava no ne sapeva uscire per veruno moddo, tanto era fatta per nuovi ingegni, e però si chiamò Lanbrento, perché no si poteva torovare l'entrata né l'uscita, tanto era artificiatta di magistero, e no fu mai niuno che v'entrasse che ne sapesse uscire.

I

Et allora chomandò che (4 rb) quelli strolagi fusseno prexi e ligati e metudi in una prexone fortissima con puoco manzare e puocho beber. E chossi el fo fatto chomo el Re chomandà e si nde conta l'autore che questa si fo la prima prexone che mai fosse fata al mondo.

F

(3r) Allora chomandò che fusseno menati innella sua terra et fecelj mectere in una pregione molto obscura et fue facto suo chomandamento; et questa fue la prima pregione che fusse maj, si chome per la scriptura.

La volontà di rendere comprensibili ai fruitori i contenuti di maggiore difficoltà risulta ben evidente dall'inserimento di glosse esplicative, come ad esempio nella sezione in cui Sidrac spiega al re Bottus il mistero della Trinità:

BD

(46vb) E Sidracho li rispose e disse: «Egli è come il sole che àe tre cose. L'un'è propriamente la substantia. E la siconda è el calore. E la terza è el chiarore. E la propietà si è el Padre, el chiarore si è el Figliuolo, el calore si è lo Spirito Santo. E sono tre cose in uno. E quando queste tre cose sono nel sole, che niente appo lui, dunche bene possono essere in Dio, ma maggiori, tanto quanto è dal creatore a la creatura.»

F

(5v) Disse Sidrach: «Messer, chome lo sole ch'è tre chose in una: la prima è la substantia, la seconda è lo chiarore, la tertia è lo chalore. La prima si è substantia: si è lo Padre, lo chiarore si è lo Figliuolo, lo chalore si è lo Spirito Sancto; queste tre sono chose ch'è in una, altresì possano essere tre persone in uno Idio.»

SS

(15vb) Sydrach dise: «Sì come in el sole, sone tre cose: in uno primamente è la substantia del sole; intendo el sole che è in celo. La secunda si è lo chiarore. La terça lo calore. La proprietade si è lo Padre. Lo chiarore si è lo Fiolo. Lo calore è lo Spiritu Sancto».

La redazione contenuta nel testimone senese, che presenta numerose corrottele, risulta dunque un originale adattamento del testo ad nuovo contesto di fruizione, processo già di per sé implicito in ogni volgarizzamento, ma che qui testimonia un ampio intervento di selezione/rielaborazione dei contenuti: anche l'ordine dei quesiti in BD⁹⁹, ridotti al numero di 227, risulta infatti del tutto anomalo rispetto alla successione delle domande nella tradizione fin qui esaminata¹⁰⁰ in quanto pare derivato da una sorta di

⁹⁹ Si rinvia a SERRA, "Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*", pp. 118-119.

¹⁰⁰ In BD si registra, ad esempio, la dislocazione, ai capp. 88-91, di 4 capitoli su Adamo che fanno parte tradizionalmente del blocco iniziale delle domande (capitoli 12-16 di H, LF e 13-16 di F, G, UU) e seguono il quesito 11. Le domande dalla 21 alla 71, relative agli argomenti più disparati, costituiscono una selezione di quesiti che nelle altre redazioni compaiono secondo un ordine costante e qui non paiono invece seguire alcun

“antologizzazione” dei materiali dell’enciclopedia, che non sembra basata su un preciso disegno di strutturazione del testo.

Il raffronto della sezione narrativa iniziale con quella dei volgarizzamenti presi in esame non fornisce elementi decisivi per ascrivere con certezza BD a uno dei filoni individuati: se infatti si rileva una maggiore coincidenza delle lezioni di BD con quelle di U e VV, rispetto a I e SS, in numerosi casi, le varianti di BD non trovano riscontro nelle lezioni concorrenti o presentano isolate concordanze con I.

6. Conclusioni

Il confronto, fin qui condotto, tra la macrostruttura, la successione delle domande e le varianti del racconto-cornice in un primo gruppo di testimoni di area italiana del *Sidrac* ha condotto all’individuazione di diversi filoni della tradizione riconducibili a volgarizzamenti concorrenti: ad una stessa famiglia risultano infatti certamente riconducibili F e VV, che mostrano la medesima macrostruttura¹⁰¹ e un ordine delle questioni pressoché identico¹⁰², nonché una corrispondenza quasi letterale nella narrazione incipitaria che introduce il corpus delle domande. Probabilmente derivati da un altro ramo della tradizione risultano I ed SS, che, oltre alla già rilevata corrispondenza strutturale¹⁰³ che ne suggerisce la parentela, mostrano anche notevoli concordanze fra le varianti, sebbene SS sia latore di una versione del *Sidrac* più sintetica rispetto a quella attestata in I.

L’eccentricità che al momento sembra caratterizzare i codici BG¹⁰⁴, BC, BD e la traduzione malespiniana LF è legata certamente allo stadio ancora iniziale degli studi sui manoscritti di area italiana, che richiede ancora un lungo lavoro di trascrizione e collazione dei manoscritti, in grado di rivelare nuovi rapporti di parentela tra i volgarizzamenti che ci sono pervenuti.

Risulta dunque evidente la difficoltà di districare i complessi nodi della tradizione di un testo enciclopedico che «vive di varianti» e fa appunto, della variazione e dell’adattamento a nuovi contesti di fruizione, la propria cifra distintiva.

I volgarizzamenti del *Sidrac*, fioriti in Toscana e nell’area padano-veneta nei secc. XIV e XV, testimoniano non solo la straordinaria fortuna di questa compilazione, ma riflettono il continuo sforzo di aggiornamento, legato non solo ai variabili orientamenti culturali, ma anche al progressivo mutare e maturare della scrittura prosastica nell’affinarsi delle sue tecniche stilistiche e argomentative. Sia che i traduttori si limitino ad una trasposizione inerziale dal francese, sia che conferiscano nuova vitalità al testo volgarizzato e rimaneggiato modificandone la macrostruttura e adattandone

preciso criterio di successione. Solo nella seconda parte dell’enciclopedia si ravvisa una maggiore omogeneità tematica: le domande 95-138 soddisfano infatti curiosità di varia natura sull’uomo e sul mondo, i capitoli 139-155 contengono il lapidario, i quesiti 156-197 l’erbario, la sezione conclusiva, capp. 199-227, le profezie.

¹⁰¹ Cfr. SERRA, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, p. 113.

¹⁰² Cfr. SERRA, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, p. 118.

¹⁰³ Cfr. SERRA, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, p. 113.

¹⁰⁴ Bellone ha già dimostrato la non parentela del *Sidrac* contenuto in BG (da lui siglato BM) con il *Sidrac* del Codice marciano (VM) che risulta invece ascrivibile alla stessa famiglia di H: il manoscritto marciano infatti «dimostra una sicura somiglianza con il testo salentino contenuto nel manoscritto ambrosiano, tale da poter supporre l’appartenenza ad uno stesso filone di tradizione» (BELLONE, “Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*”, p. 265).

forma e contenuti ai nuovi contesti di fruizione, appare evidente che all'impossibile, e sterile, ricostruzione di "un testo solo" va sostituito un approccio più consono alla tipologia del testo esaminato: se la vitalità del *Sidrac* consiste nella molteplicità delle sue redazioni e traduzioni, nel suo continuo processo di trasformazione e adattamento, solo lo studio della continua diffrazione del testo, operata nei singoli testimoni, può far luce sul duttile e instancabile processo di poligenesi del *Livre*.

Riferimenti bibliografici

- AXON, William E. A., "On a fourteenth century French fragment of the *Book of Sydrach*, with a note on the bibliography of the work", «Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom», 2^e s., 30 (1910), pp. 189-204.
- BALDELLI, Ignazio, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 1983.
- BARTOLI, Adolfo (a cura di), *Il Libro di Sidrach: testo inedito del secolo XIV*, Bologna, Romagnoli, 1861.
- BELLONE, Luca, "Per una nuova edizione del *Libro di Sidrac*. Riflessione su due inediti codici italiani del secolo XV", «La parola del testo», 6 (2002), pp. 247-287.
- BIANCHI DE VECCHI, Paola, "Un frammento toscano inedito del *Libro di Sidrac*", «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», 4 (1990), pp. 73-118.
- BIANCHI DE VECCHI, Paola, "Preliminari all'edizione critica del *Sidrac* provenzale", in Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a cura di), *Atti del Secondo Congresso Internazionale della «Association Internationale d'Études Occitanes»* (Torino, 31 agosto - 5 settembre 1987), I, Torino, Università degli Studi di Torino, 1993, pp. 65-81.
- BIANCHI DE VECCHI, Paola, "Problemi inerenti alla tradizione manoscritta del *Sidrac*", in Saverio GUIDA e Fortunata LATELLA (a cura di), *Atti del Convegno «La filologia romanza e i codici»* (Messina, 19-22 dicembre 1991), II, Messina, Sicania, 1993, pp. 685-730.
- BIANCHI DE VECCHI, Paola, "Il *Sidrac* nei codici italiani della redazione estesa: note sul ms. Palatino 542 (Firenze, Biblioteca Nazionale)", «La parola del testo», 1 (2007), pp. 115-139.
- CALARESU, Emilia, *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- CELLA, Roberta, *La prosa narrativa. Dalle Origini al Settecento*, Bologna, il Mulino, 2013.
- CONNOCHIE-BOURGNE, Chantal, "Un fragment inédit du *Livre de Sydrach*: sept feuillets d'une collection privée", in Claudio GALDERISI et Jean MAURICE (éds.), "Qui tant savoit d'engin et d'art". *Mélanges de philologie médiévale offerts à Gabriel*

Bianciotto, Poitiers, Université de Poitiers, Centre d'études supérieures de civilisation médiévale, 2006, pp. 399-413.

CIGNI, Fabrizio, "I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli", in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale*, Atti del convegno, Pisa, 25-27 ottobre 2007, Roma, Aracne, 2009, pp. 157-81.

DARDANO, Maurizio, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni, 1969.

DARDANO, Maurizio, *Studi sulla prosa antica*, Napoli, Morano, 1992.

DARDANO, Maurizio, "Note sulla prosa antica", in Maurizio DARDANO, Pietro TRIFONE (a cura di), *La sintassi dell'italiano letterario*, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 15-50.

DARDANO, Maurizio (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, Roma, Carocci, 2012.

DARDANO, Maurizio; FRENGUELLI, Gianluca (a cura di), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico*, Atti del Convegno internazionale di studi (Università "Roma Tre", 18-21 settembre 2002), Roma, Aracne, 2004.

DE BARTHOLOMEIS, Vincenzo, "Un'antica versione del *Libro di Sidrac* in volgare di terra d'Otranto", «Archivio Glottologico italiano», 16 (1902), pp. 28-68.

DEGLI INNOCENTI, Mario, "La tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani dell'*Elucidarium* di Onorio Augustodunense", «Studi Medievali», III s., 23 (1982), pp. 193-229.

DEGLI INNOCENTI, Mario, "I volgarizzamenti italiani dell'*Elucidarium*", «Italia Medioevale e Umanistica», 22 (1979), pp. 239-318.

DEGLI INNOCENTI, Mario, *L'Elucidario. Volgarizzamento in antico milanese dell'Elucidarium di Onorio Augustodunense*, Padova, Antenore, 1984.

DONADELLO, Aulo (a cura di), *'Lucidario'. Volgarizzamento veronese del XIV secolo*, Roma/Padova, Antenore, 2003.

FERY-HUE, Françoise, "Sidrac et les pierres précieuses", «Revue d'histoire des textes», 28 (1998), pp. 93-181.

FERY-HUE, Françoise, "Sidrac et les pierres précieuses: complément", «Revue d'histoire des textes», 30 (2000), pp. 315-321.

FERY-HUE, Françoise, "Une version réécrite du chapitre minéralogique de *Sidrac* conservé dans le manuscrit de Londres, British Library, Royal 16 F. V. f. 110rb-113vb", «Scriptorium», 60.1 (2006), pp. 124-146.

FUMI, Luigi, *Scrittura didascalica in volgare lucchese del secolo XIII*, Lucca, Tip. Giusti, 1901.

- HÜE, Denis, “Alcuin et Merlin, ou le sage imaginaire: le dialogue dans quelques textes didactiques médiévaux”, in Philippe GUERIN (éd.), *Le dialogue ou les enjeux d'un choix d'écriture (pays de langues romanes)*, Actes du colloque international organisé par l'Équipe d'accueil ERILAR les 17 et 18 octobre 2003, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2006, pp. 79-98.
- LENCIONI NOVELLI, Roberta, *Celio Malespini tra biografia e novella*, Napoli, Liguori, 1983.
- LEONARDI, Lino, CERULLO, Speranza, *Tradurre dal latino nel medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017.
- LONGOBARDI, Monica, “Recupero d'archivio di un frammento del *Sidrac*”, «Pluteus», 4-5 (1986-1987), pp. 231-246.
- LONGOBARDI, Monica, “Ancora tre frammenti del *Sidrac* di Bologna con un commento al *Pater Noster*”, «Pluteus», 6-7 (1988-1989), pp. 97-122.
- LONGOBARDI, Monica, “Ultimi recuperi dopo il restauro delle pergamene: il *Sidrac* di Bologna ed il commento al *Pater* della *Somme le roi*”, «L'Archiginnasio», 92 (1997), pp. 1-58.
- MARCHIORI, Marina, *Un inedito frammento savonese del Libro di Sidrac*, Genova, Tilgher, 1976.
- MINERVINI, Vincenzo, “Schede sulla tradizione manoscritta del *Livre de Sidrac*”, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione romanza», 19.2 (1977), pp. 539-570.
- MINERVINI, Vincenzo, “Sul testo veronese del Libro di Sidrac, in *Estudis de llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari*, II, Barcelona, Curial, 1980, pp. 367-381.
- MINERVINI, Vincenzo, *Il Libro di Sidrac. Versione catalana*, Roma, Lerici, 1982.
- MINERVINI, Vincenzo, *Il Libre de Sidrac “di” Bertran Boysset*, Fasano, Schena, 2010.
- MORTARA GARAVELLI, Bice, *La parola d'altri. Prospettive di analisi del discorso*, Palermo, Sellerio, 1985.
- MORTARA GARAVELLI, Bice, “Il discorso riportato”, in Lorenzo RENZI, Gianpaolo SALVI, Anna CARDINALETTI (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III (*Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*), Bologna, il Mulino, 1995, pp. 427-468.
- Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, VIII Congresso internazionale di studi romanzi, Sansoni, 3-8 aprile 1956, Firenze, Sansoni, 1957.

- PARLANGELI, Oronzo, “Un codice ambrosiano del *Sidrach*”, «Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di Lettere)», 83 (1950), pp. 145-218.
- PARLANGELI, Oronzo, “Appunti per un’edizione del *Libro di Sidrac*”, in Georges STRAKA (éd.), *Actes du X^e Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Strasbourg, 23-28 avril 1962), Paris, Klincksieck, 1965, II, pp. 553-562.
- PICCAT, Marco, *La versione del Libro di Sidrac del Ms. Riccardiano 2758*, Genova, Erga, 1990.
- ROBECCHI, Marco, *Il Lucidario bergamasco (Biblioteca Civica Angelo Mai ms. MA 188)*, Milano, Ledizioni, 2017.
- RUHE, DORIS, “*La roe d’astronomie: le Livre de Sidrac et les encyclopédies françaises du Moyen Âge*”, in Michelangelo PICONE (a cura di), *L’enciclopedismo medioevale*, Ravenna, Longo, 1994, pp. 293-310.
- RUHE, Doris, “L’astrologie en chambre. La science des astres dans *Le Livre de Sydrac*”, «Romania», 129 (2011), pp. 340-368.
- RUHE, Doris, “Stratégies de la transmission de savoir: l’exemple du *Livre de Sydrac*”, in Arnaud ZUCKER (éd.), *Encyclopédire. Formes de l’ambition encyclopédique dans l’Antiquité et au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 403-414.
- RUHE, Ernstpeter (ed.), *Sydrac le philosophe, Le livre de la fontaine de toutes sciences. Edition des enzyklopädischen Lehrdialogs aus dem XIII. Jahrhundert*, Wiesbaden, Reichert, 2000.
- RUHE, Ernstpeter, “L’invention d’un prophète: *Le livre de Sidrac*”, in Richard TRACHSLER, Julien ABED et David EXPERT (éds.), *Moult obscures paroles. Études sur la prophétie médiévale*, Paris, Presses de l’Université de Paris-Sorbonne, 2007, pp. 65-78.
- RUHE, Ernstpeter, “Les *Livres de Sydrac*. L’évolution d’un dialogue encyclopédique”, «Romania», 129 (2011), pp. 108-126.
- RUHE, Ernstpeter, “La légitimation du savoir: le dialogue encyclopédique *Le livre de Sydrac*”, in Arnaud ZUCKER (éd.), in *Encyclopédire. Formes de l’ambition encyclopédique dans l’Antiquité et au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 415-427.
- SACCHI, Luca, *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, Milano, LED, 2009.
- SERRA, Patrizia, “Note sulla tradizione dei volgarizzamenti italiani del *Livre de Sydrac*”, «Critica del Testo», 19.1 (2016), pp. 97-133.
- SGRILLI, Paola, *Il Libro di Sidrac salentino*, Pisa, Pacini, 1983.
- SGRILLI, Paola, “Preliminari all’edizione del *Sidrach salentino*”, «Studi mediolatini e volgari», 25 (1977), pp. 171-200.

- STEINER, Sylvie-Marie, “Les quatre éléments dans le *Livre de Sidrach* (ms B.N. fr 1160)”, «Perspectives médiévales», 16 (1990), pp. 89-102.
- STEINER, Sylvie-Marie, *Le Livre de Sidrach*, éd. critique d’après les mss. de Paris et de Rome, *Premier Prologue, Catalogue des Questions, Second Prologue*, Melun, Éditions de l’Association «Mémoires», 1994.
- STEINER, Sylvie-Marie, “D’un texte à l’autre, d’une langue vernaculaire à l’autre. Édition bilingue du ‘bestiaire’ du *Livre de Sidrac* (BnF fr. 1158 et BnF fr. 1160)”, «La France latine», n. s., 148 (2009), pp. 75-104.
- STEINER, Sylvie-Marie, “La traduction occitane du *Livre de Sidrac* dans la tradition manuscrite. Éléments pour une édition critique du manuscrit de la Bibliothèque nationale de France, français 1158”, «La France latine», n. s., 156 (2013), pp. 9-187.
- TAVONI, Mirko, *Il Quattrocento*, Bologna, il Mulino, 1992.
- TESI, Riccardo, *Storia dell’italiano. La formazione della lingua comune dalle origini al Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza 2001.
- TROVATO, Paolo, *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, Bologna, il Mulino, 2003.
- VAN EGMOND, Warren, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: a Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Supplemento agli «Annali dell’Istituto e Museo di Storia della Scienza», 1 (1980), Firenze, Stamperia Editoriale Parenti, 1981.

Sitografia

Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Teca digitale: <<http://teca.bmlonline.it/>>.

Firenze, Museo Galileo, Biblioteca Digitale: <<https://www.museogalileo.it/>>.

Manus online, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche: <<https://manus.iccu.sbn.it/>>.

Princeton, Princeton University Library, Manuscripts Division of the Department of Rare Books and Special Collections: <<https://blogs.princeton.edu/manuscripts/>>.

Patrizia Serra
 Università di Cagliari (Italia)
pmserra@unica.it